

FILOSOFIA – MATURITÀ 2021

FRIEDRICH HEGEL

esistono 2 religioni:

- oggettiva—> verità di fede+ riti
- soggettiva—> interiore, tradotta in moralità

lo STATO compie il processo di interiorizzazione per passare dall'oggettiva alla soggettiva. —> religione popolare (esprime lo Spirito di un popolo)

vi sono 2 cristianesimi

storico—> credenze imposte, che separa l'uomo dai valori propri e diventa strumento di dominio

morale—> è un'affermazione della moralità razionaria e coincide con la virtù civica, si supera scissione tra umano e divino.

cristianesimo è una religione positiva—> alienante e divisa da morale

nella *vita di gesù*, hegel dice però che gesù è una figura morale (es. lazzaro e il ricco o la cena di gesù)

la positività della religione—> religione positiva: è quella istituzionalizzata, imposta da autorità e non ragione (cristianesimo storico). provoca scissione tra uomo e se stesso. universale separato da individuale che resta senza significato.

lo spirito del cristianesimo—> critica all'ebraismo x scissione tra uomo e natura(uomo+ se stesso), individuale e universale. (diluvio universale= scissione con natura, che ci è ostile ma di cui siamo parte. non la dominiamo—> patto con dio e si sottomette a divino. scissione anche tra uomo e divino.) legge divina è soprannaturale e esterna.

scritto segna anche distacco da kant, che impone separazione tra razionalità e impulsi sensibili.

l'uomo deve riconciliarsi con se stesso. scissione si supera solo con **amore** (fase romantica di hegel). con l'amore il sé ritrova nell'altro mediante i sentimenti e il contatto sé stesso come unità ricostituita. sé+altro=noi. nuova realtà—> dinamica su cui si fonda unione tra finito e infinito che vengono definiti Spirito.

spirito—> idea che, estraniatasi da se stessa nel mondo naturale, ritorna a se stessa—> il singolo vede la propria realtà solo dopo essersi riconosciuto in una totalità di cui è parte e che lo costituisce.

il confronto critico con kant e le filosofie contemporanee

critica a kant: filosofia del finito—> non risolve la contrapposizione tra essere e dover essere, tra reale e razionale. questo perchè kant dice che solo l'intelletto ha la funzione conoscitiva, la ragione è la pretesa di andare oltre, e per questo crea false conoscenze per cogliere la totalità. per Hegel invece, conoscere la totalità è la premessa per la conoscenza, hegel studia l'infinito per una conoscenza esaustiva.

non ha senso la distinzione tra fenomeno e noumeno

non ha senso tra realtà e conoscenza

critica a fichte: tratta scissione tra finito e infinito e poi riconciliazione—> fichte tratta una filosofia dell'infinito, ma un "cattivo infinito", perché tra io e non-io, il limite viene allontanato ma mai

superato, così essere e dover-essere non si riconciliano mai.

la dialettica di fichte viene a mancare perché viene rimosso il Non-io, dunque non c'è una sintesi.

critica a schelling: l'assoluto di schelling non ha la dinamica del negativo, per cui è indifferenziato e finito e infinito sono uniti e non vi può essere un passaggio comprensibile al finito. dice che non ha visto l'assoluto (identità tra soggetto e oggetto) come risultato di un processo.

(hegel definisce la sua filosofia come idealismo assoluto, sintesi tra fichte e schelling)

critica al romanticismo: metodo conoscitivo sbagliato: è fondato sul sentimento e intuizione e non sulla ragione. l'Assoluto viene intuito e non concepito (cogliendo il suo sviluppo)

presupposti filosofia hegeliana

idea: è la razionalità del reale. il mondo ci appare come razionale—>ha un presupposto razionale che si sviluppa e produce la realtà: è l'Idea.

- *“ciò che è reale è razionale e ciò che è razionale è reale.”*

la filosofia riconosce il processo secondo cui il reale è lo sviluppo della razionalità (idea), che preesiste alla realtà.--> l'uomo riconosce la razionalità nel mondo, perché questa è il mondo stesso. hegel vuole riconoscere la razionalità nel reale.

l'esistente e il reale non coincidono—> esistente ha razionalità, non lo è. la razionalità fa essere l'esistente, ma non è nel singolo, è il processo (processualità circolare, che ha una fine) che permette di cogliere il singolo razionalmente come parte dell'universale.

razionale= universale che diventa individuale. è importante il passaggio dall'uno all'altro e il legame tra finito e infinito.

Dialettica: dice che l'universale è l'insieme dei processi che sono e formano i singoli particolari, la cui verità di questi processi non è in loro come singoli, che negano loro stessi, ma nel processo complessivo (tesi antitesi e sintesi)

il vero è l'intero, non la parte—> parte-tutto= processo di divenire dialettico. dunque l'assoluto è l'insieme dei suoi vari momenti e il risultato di un processo senza il quale non possiamo capirlo razionalmente. il modo per conseguire questa conoscenza è la dialettica—> processo di ricongiungimento dell'individuale con l'assoluto. la “sostanza” dunque per hegel non è più l'immutato nel divenire, ma è il soggetto ,ciò che è reale e processuale, non immutato—> cambia anche nozione del sapere: il singolo è conoscibile solo come parte di un intero.

la dialettica di hegel è estremamente dinamica—> ogni punto di arrivo è un nuovo punto di partenza, ma non all'infinito. è un processo circolare, ogni cosa ha una conclusione.

l'autocoscienza e il sapere

L'assoluto non è in sé, ma è la realizzazione e il ripercorrere dei suoi vari momenti. Può essere intuito solo ripercorrendo i momenti—> è anche il conoscersi come totalità, cioè l'autocoscienza.

Assoluto=spirito che nel processo diventa:

1. Idea diventa realtà
2. Idea si riconosce nella realtà—> idea autocosciente= sapere, spirito
3. Sapere presente nelle coscienze individuali, che riconoscono di essere parte dell'universale, ripercorrendo il cammino dello spirito

L'idea si sviluppa attraverso il mondo e la storia, ma si sviluppa anche attraverso il singolo.

Differenza tra sapere e conoscenza individuale:

- Sapere in tutti noi, patrimonio della nostra epoca: **il noto**
- Sapere individuale e intenzionale: **il conosciuto**

Hegel vuole rendere noto ciò che nella conoscenza comune è assodato, x riscoprire il processo storico che ha prodotto il sapere umano—> per riconoscersi parte di un processo universale

Fenomenologia dello spirito

"Fenomenologia" = scienza di ciò che appare alla conoscenza.

Fenomeni = manifestazioni storiche dello sviluppo del sapere umano

- Coscienza, conoscenza dello oggetto
- Autocoscienza, consapevolezza di sé
- Ragione, sintonia tra soggetto e oggetto
=spirito

Duplice sviluppo: sviluppo spirito nella storia e della coscienza che lo ripercorre.

La coscienza

- Certezza sensibile→ esperienza immediata del mondo, di cui non sembra possibile dubitare. Contatto diretto con la cosa particolare. Ma la percezione sensibile ha sempre contenuti universali e astratti. Dunque la conoscenza sensibile avviene tramite determinazioni che in realtà sono universali del soggetto, quindi riinvia all'io.
- Percezione→ soggetto tutto prende coscienza dell'oggetto come Uno, ma parte di molteplici qualità proprie di una realtà unitaria. Percezioni diverse date da soggetti diversi, quindi rinviano al soggetto→ unità che definisce l'oggetto è nel soggetto, nelle funzioni unificatrici dell'intelletto
- Intelletto→ la coscienza riconosce di essere l'origine dell'unità, e quindi inizia a riflettere sulle sue strutture unificatrici della realtà. coscienza è NON conoscenza delle cose in sé, ma conoscenza dell'intelletto.

Autocoscienza

Coscienza diventa consapevole di sé e inizia a interagire con le altre→ diventa consapevole dell'unità che le lega, cioè dello Spirito (*idea che diventa cosciente di sé nella storia, è un noi che è io e allo stesso tempo io che è noi*)

Trova se stessa nel rapporto con le cose. Ora deve attuare autoconsapevolezza nel rapporto con le altre coscienze.

Signoria e servitù→ tutte le coscienze hanno un processo per arrivare all'autocoscienza. → separazione dall'altro per la coscienza individuale. il rapporto con la coscienza dell'altro è una lotta. chi accetta la morte accetta il momento negativo e ritorna a sé come autocoscienza: è il **signore**. chi preferisce la vita al riconoscimento di sé è il **servo** (rifiuta di negare sé stesso)→ rapporto signoria servitù.

il servo è lo strumento del signore, che gode del lavoro dell'altro, è una cosa per il signore. non vi è quindi per il signore il momento dell'oggettivazione(riconoscimento di sé in altro)

il servo invece trova mediazione nel **lavoro** per il riconoscimento di sé, perché trasforma le cose con il proprio lavoro. il signore intanto, non facendo l'oggettivazione, diventa servo **stoicismo e scetticismo**→signoria e servitù caratterizzata da dipendenza, mancanza di libertà.

stoicismo è indifferenza da realtà, cioè indipendentemente da quale posizione di dipendenza occupa, ha solo in se stessa il proprio punto di riferimento. questo si traduce in scetticismo, cioè negazione del mondo stesso (stoicismo è soltanto il concetto)→ scetticismo è contraddittorio, perché può negare solo sul piano gnoseologico. non pratico.

coscienza infelice→ *lo scetticismo porta a ciò*, coscienza scissa in due: parte **positiva**

(immutabile) e parte **negativa** (sempre in divenire). il positivo viene proiettato nel fuori-di-sé, in un dio trascendente. quella negativa nella condizione umana. → dunque la coscienza infelice è alienazione religiosa e separazione tra finito e infinito. lo spirito nello sviluppo storico incontra la scissione nel **cristianesimo medievale** (separazione tra dio e uomo con insufficienza umana), che si può superare solo come annullamento del singolo. questo ha separato da sé la propria essenza, dunque ha una nostalgia per l'infinito. il cristianesimo vede una speranza di riconciliazione in Gesù (dio-uomo). per Hegel questa riconciliazione però può avvenire solo se

innalziamo il finito fino a che diventi spirito.

finché manca la riconciliazione c'è un sentimento di ringraziamento per derivare dalla divinità: la devozione—> l'uomo è parte dello sviluppo dell'essenza, ma non si riconosce in questo e si avverte come subordinata.

l'uomo vede la nullità del proprio essere e lo spinge a *negarsi* in due modi: sottomissione ai ministri di Dio, e la rinuncia ai piaceri e alle proprietà: **ascetismo**. rinunciando a sé la coscienza si sente parte di un qualcosa di più ampio che si definirà come spirito.

ragione

ragione= Rinascimento e poi romanticismo

ragione osservativa—> cerca sé stessa nelle cose e dopo aver capito che è l'universale, cerca l'universale nelle cose. prima ci prova tramite la classificazione (ma coglie solo statismo) poi con la *legge* (concreto nella realtà tramite esperimenti)

mondo inorganico: leggi esterne

mondo organico: leggi che organizzano individuo nel suo divenire.

la coscienza intuisce le proprie leggi nella natura organica, ma non vede ancora le mediazioni—> naufragi insensati (fisiognomica e frenologia) ma la versa exteriorità della coscienza è tramite il comportamento (morale e etica)

ragione che agisce—> per ricomporre scissione tra coscienza e mondo non basta osservare ma bisogna agire. punto d'arrivo: comunità etica.

la coscienza fallisce se cerca di piegare il mondo al proprio intelletto, finché dall'unità non sorge lo spirito incarnato nei popoli. questo percorso ha 3 momenti:

- appetito: tendenza a appropriarsi di cose
- piacere: chiude individuo in sé
- legge del cuore: il sentimento proprio diventa legge universale e si cerca di estenderlo ad altri. —> coscienza in conflitto tra universale e individualità.

la condizione in cui l'individuo non realizza la sua legge si supera solo quando sacrifica la propria particolarità per il bene (giacobinismo francese e eroe romantico)—> dinamica contraddittoria: "cavaliere della virtù" lotta per il bene affinché trionfi, ma vuole anche affermarsi. la virtù è il corso del mondo stesso.

ragione legislatrice—> l'autocoscienza cerca in se leggi che possano avere valore universale. la ragione autonoma si fa principio di una legislazione universale. ma questa avrà comunque contenuti etici particolari essendo coscienza individuale—> la ragione non legifera ma *esaminatrice di leggi* per verificare l'universalità.

legge morale è la legge positiva, cioè incarnazione della ragione universale.

Per hegel il sistema filosofico è Idea che diviene Natura che diviene Spirito→ sviluppo dialettico (tesi antitesi sintesi)

- Logica: in sé
- Natura: fuori di sé
- Spirito: idea in sé e per sé

Logica hegeliana

per conoscere la struttura razionale del mondo (dopo la consapevolezza del mondo filosofico assunta nella fenomenologia)

- essere
- essenza
- concetto

x hegel la logica è dialettica—> coglie l'essere nel suo processo, dove la verità non appartiene ai singoli momenti. c'è l'affermazione iniziale che viene sempre negata (momento intellettuale astratto negato dal momento negativo razionale) ma poi tutti i momenti vengono riaffermati in quello speculativo o positivo razionale.

il momento negativo non nega tutto il primo momento, ma solo la parte delle sue determinazioni finite

- **essere**: studia l'essere in quanto tale senza determinazioni, spogliandolo di ogni contenuto specifico. è diviso in:
 - essere—> categoria universale che nella sua generalità non ci dice nulla
 - nulla—> non si può dire niente dell'essere senza determinarlo, quindi richiama il nulla, che è incluso nell'essere
 - divenire—> la sintesi tra i due. ciò che diviene è sempre determinato, perciò riprende l'essere. essendo in divenire non è più indeterminato, ma si determina.
 - quantità: l'essere si pone come unico, ma gli si contrappongono i molti, che però essendo tutti equivalenti la qualità trapassa alla quantità. pensare alla quantità: meccanicismo
 - qualità: visione individualistica, non è sufficiente da sola. si nega il rapporto tra qualità e quantità con leibniz
 - misura: sintesi tra le due. si dice quanto qualitativo. è possibile determinare la quantità di diverse qualità. unione tra essere e nulla. esaurendosi però le relazioni si passa alla seconda categoria.
- **essenza**: assoluto dispiegato nel mondo moderno attraverso la figura dell'uomo (soggetto) che pone l'oggetto in quanto tale grazie alla rappresentazione=conoscenza mediata.—> analisi del rapporto tra fenomeno e essenza, considerati inconciliabili dalla filosofia, ma per hegel l'essenza è l'insieme delle sue manifestazioni (es. socrate ora è in apparenza diverso dalla sua essenza, ma l'insieme di tutte le sue apparenze me ne fa vedere l'essenza). per hegel tutte le cose di per sé sono contraddittorie, quindi critica principio di non contraddizione.
 - essenza come ragione dell'esistenza(essenza in sé)—>
 - fenomeno—> per superare le contraddizioni, l'essenza diventa manifesta e fenomeno. si riconosce come tale
 - realtà in atto—> unione di forma e accidenti, essenza e fenomeni.
- **concetto**: studia il rapporto tra l'esistente e l'universale.
 - concetto soggettivo: è diviso in triade e analizza rapporto sopra citato
 - concetto: nel passaggio dal reale al concetto il singolo si riconosce nell'identità con altri individui e si accorge di appartenere a una totalità. ognuno trova sé nell'altro. —> entra in dimensione di universalità (es. socrate (?))

- giudizio: unità tra individuale e universale si esplicita. il particolare diventa universale.
- sillogismo: x hegel è la struttura stessa del reale. ogni aspetto del reale è un sillogismo attuato. diventa così una logica del concetto oggettivato. l'assoluto è il sillogismo che comprende tutti (idea natura spirito)
- oggetto: struttura logica della realtà, divisa in *meccanismo*, *chimismo*, *teologia*. tre diversi modi di pensare l'esistente. il primo si rifà al meccanicismo, azione di un elemento su un altro, il secondo all'interazione che produce nuove realtà, il terzo alle cause finali
- idea: unificazione di pensiero e realtà. struttura dinamica dell'esistente
 - vita: anima in un corpo e rapporto tra individuo e genere
 - conoscere: riunificazione di soggettivo e oggettivo
 - idea assoluta: idea che pensa se stessa e si riconosce nel sistema totale della logica.

a questo punto l'idea esce da sé e si spazializza per diventare mondo.

filosofia della natura

la natura è l'idea fuori di sé che nega la propria idealità diventando mondo. si sviluppa su due piani: l'essere della natura come razionalità e la conoscenza della natura individuando i principi generali.

- **meccanica**: materia mossa da cause efficienti
- **fisica**: studio della natura che agisce, è soggetto (es. reazioni chimiche)
- **organica**: studia l'organismo vivente producendo le premesse per il momento dello spirito nella natura l'idea, che non rappresenta la realtà come fa nello spirito, si spazializza. il rapporto dialettico c'è solo nella natura pensata, ma in quella effettiva le forme rimangono fisse. hegel non parla per la natura di momenti, ma di gradi (il processo dialettico non è presente nelle forme della natura, solo nei concetti).

la spazialità della natura si manifesta come materia e rimane fissa, rimane rinchiusa nelle forme fisse e la contraddizione (momento negativo) resta irrisolta—> natura= decadimento dell'idea.

la finalità della natura: produzione di organismi sempre più complessi fino all'uomo, mediante al quale l'idea ritorna a sé e diventa spirito. lo spirito è lo scopo finale della natura tra i gradi della natura non c'è evoluzione, ogni specie è fissa e ha come punto di arrivo l'uomo.

filosofia dello spirito

l'idea dopo essersi alienata diventa idea in sé per sé, torna in sé stessa

- spirito **soggettivo**: consapevolezza nell'uomo (emerge dalla natura) a livello individuale, prima è un'anima universale, poi si particolarizza nelle diverse razze e poi nei singoli soggetti
 - antropologia: si occupa dell'anima
 - anima naturale: spirito non consapevole di sé, e legato alle abitudini e alla sensibilità. è istinto
 - anima senziente: si conserva negli uomini come naturalità ma che è subordinato alla coscienza
 - anima reale: il sorgere della sensazione nell'anima naturale è come un risveglio di questa e si inizia a distinguere dal corpo.
 - fenomenologia: si sviluppano i caratteri particolari, anche se si tratta ancora di una piccola parte del tutto.
 - coscienza autocoscienza e ragione viste dal punto di vista dello sviluppo storico. (con la ragione capiamo che al pensiero corrisponde la realtà, nella quale ritroviamo la stessa struttura del pensiero).

- psicologia: processo che descrive la struttura universale dell'animo umano.
 - spirito teoretico: esame delle diverse facoltà conoscitive umane che costituiscono la conoscenza del mondo come omogeneo
 - spirito pratico: analisi dei comportamenti umani la cui azione non è dipendente dalla ragione
 - spirito libero: sintesi tra i due precedenti. indipendente dagli impulsi ed è libera determinazione della volontà. no soggettività ma valore universale.
 - spirito **oggettivo**: con la psicologia l'uomo si distingue dall'animale e si eleva a questo. inizia un processo non più meccanicistico ma di umanizzazione per cui lo spirito agisce all'interno di istituzioni. lo stato rende possibile la coscienza nei singoli con realtà prodotte da loro ma non identificabili con gli stessi.
 - diritto: il volere universale si presenta come esterno agli individui e assume la forma di una necessità (norme esplicite=positive e norme implicite= costume). il diritto è volere individuale che si è dato come oggettivo. è visto come autorità ma in verità rispondendo alle leggo rispondo a me stesso.
 - proprietà: guadagnata con il lavoro nel quale mi muovo liberamente. è semplice possesso
 - contratto: è il riconoscimento altrui della tua proprietà
 - diritto contro torto: il contratto può essere violato, dunque si pongono pene sulla base del diritto. ma questo è una contraddizione dalla quale nasce la moralità
 - moralità: sentire comune, interiorizzazione del diritto. la persona morale è responsabile. sa distinguere bene e male e quindi vi sono concezioni etiche e/o religiose
 - proposito: riconoscimento azione come propria e quindi responsabilità
 - intenzione e benessere: l'azione deve avere i bisogni e lo scopo dell'individuo
 - bene e male: è irrealizzabile perchè l'errore è credere che il bene universale sia = a quello individuale.—> il bene universale è solo fuori dalla soggettività quindi nelle istituzioni: eticità
 - eticità: dimensione storica e sociale, ma vissuta da individuo come realtà interiore. il modello di questa istituzione è la polis greca: popolo vero e stato etico. "sostanza etica" la moralità non è individuale ma storica e sociale.
 - famiglia: è una comunità che si richiama al meccanicismo naturalistico e si fonda sul vincolo dell'amore, ma l'uomo la crea da sé grazie alla sua intelligenza
 - matrimonio
 - patrimonio
 - istruzione dei figli, con cui ci si ricongiunge alla società
 - società civile: antitesi di famiglia perchè c'è la separazione in gruppi in conflitto tra loro per il soddisfacimento dei bisogno, il singolo non ha i rapporti tra uomini come interiorizzati. è il fuori di sé dello spirito oggettivo
 - sistema dei bisogni: trasforma la natura con il lavoro e si divide in classi
 - sostanziale
 - formale
 - ufficiale
- i vari interessi vengono controllati per evitare conflitti
- amministrazione della giustizia: basata sull'obbligazione esterna verso le leggi, che servono per essere imparziali

- polizia e corporazione: garantiscono rispettivamente una coesione esteriore della società e una coesione interiore

la formazione del singolo per diventare cittadino avviene grazie alla cultura, come sapere comune universale, e al lavoro, che grazie alla professione del singolo, questo si riconosce come un momento del sistema sociale complessivo.

- stato: nasce da sé senza alcuna base individuale xk è la forma più alta dell'eticità. i cittadini sono del tutto subordinati allo stato e non esistono all'infuori di esso. ma non xk costretti, benché perché vi si identificano. lo stato è unico soggetto e gli individui sono dei singoli momenti
 - diritto interno: per hegel la monarchia è la realizzazione dell'unità dello stato perché tutti i poteri sono garantiti dal sovrano. è il culmine della storia politica.
 - diritto esterno. lo stato è espressione del popolo. nasce dal risultato del processo storico della sua autodeterminazione.
 - storia del mondo. la costituzione non è un patto, bensì una sola cosa con lo spirito del popolo

costituzione è il risultato storico della vita di un popolo, quindi si svolge e non viene fatta. è già interna nel concetto di popolo. dunque può essere usata per capire gli ambiti socioculturali di un popolo.—> visione organicistica, possibile lettura unitaria di tutte le espressioni di un popolo.

- spirito **assoluto**: idea consapevole di se stessa e del proprio sviluppo. si realizza attraverso il sapere umano—> che ha come oggetto l'assoluto analizzato da:
 - arte—> intuito sensibilmente. manifestazione dell'assoluto tramite i sensi, ma solo parlando di bello umano. l'arte è l'espressione di una civiltà (dimensione storica e sociale). concezione organicistica—> opera in relazione con contesto storico-culturale da cui ha origine essendo manifestazione spirito—> ha in sé il proprio fondamento e principio. l'arte è autonoma. arte è sviluppo spirito, quindi è razionalità, necessità di una scienza dell'arte.
 - arte simbolica: forma domina su contenuto. immenso senza esprimerlo compiutamente.
 - arte classica: contenuto e forma hanno proprio equilibrio la forma umana, migliore per esprimere lo spirito

- arte romantica: nuovo squilibrio tra contenuto e forma, xk il contenuto spirituale è troppo grande per esprimerlo nel contenuto.
- religione→ interiorizzato tramite rappresentazione . in modo soggettivo. la storia della religione ha vari momenti: naturalismo delle religioni orientali, individualità spirituale di dio in politeismo greco e romano fino a religione assoluta, cristianesimo, in cui dio= spirito santo.
religione cristiana è assoluto in padre figlio e spirito. il suo limite però è il fondarsi sulla devozione , dovrebbe basarsi sulla filosofia→ la religione viene vista da hegel come preparazione alla filosofia.
- filosofia→ assoluto che si conosce in sé e per sé. unisce oggettività arte alla soggettività della religione. momento ultimo dello spirito assoluto è la *storia della filosofia*, che rappresenta la riflessione umana→ esprime la razionalità dell'accadere intorno a sé. la filosofia è idea autocosciente, perchè torna a sé.
la storia della filosofia→ spirito che cerca sé stesso. nessuna filosofia può andare oltre la sua epoca, quindi la filosofia presente è il livello più alto.--> per hegel i vari sistemi di pensiero sono ordinati e seguono un processo evolutivo, ma lui si considera essere il punto di arrivo e la sintesi completa della storia della filosofia(da antica grecia fino a fichte e schelling)
epoche filosofia:
 - età greca: include anche quella romana. riconosce idea in forma astratta
 - età germanica: tutta europa, da cristianesimo in poi. affermazione spirito e si conclude con l'idealismo.

filosofia della storia

per hegel la storia è la storia dello spirito, quindi è universale e comprende ogni sviluppo umano. i momenti di questo sviluppo sono le varie civiltà

dato che è manifestazione dello spirito la storia ha un corso del tutto razionale e presenta una finalità universale. tutto ciò sta alla filosofia spiegarlo. razionalità su due livelli: spirito del popolo e storia universale

spirito del popolo: è particolarizzazione dello spirito assoluto. è trasmessa in un popolo grazie a educazione e a esperienze di vita. le varie manifestazioni dello spirito di un popolo hanno un'interpretazione unitaria di religione, cultura,...--> "sentire comune" di un popolo.

la finalità del divenire storico→ ogni singolo popolo è un'individualità di questa finalità universale che la filosofia deve mostrare.

storia universale si può ricostruire come processo di affermazione di libertà→ 3 epoche della storia universale:

- mondo orientale: libero è 1, e diritto è arbitrario. ù
- mondo greco-romano: libertà e diritto nascono, ma solo per alcuni
- mondo cristiano-germanico: tutti sono liberi

divenire storico→ i popoli sono importanti. il corso della storia è necessario perché è il corso dello spirito. gli individui non sono importanti in ciò, perchè si muovono grazie a istinti, passioni,...--> lo spirito li muove a sé per sua finalità. sono strumenti inconsapevoli.

ogni epoca esprime una tappa del movimento universale. si sviluppa e poi decade. dalla dissoluzione emerge una realtà più completa. individui cosmico-storici assecondano la finalità del

tempo e dell'epoca ispirati nel loro intimo→ strumenti di trasformazioni epocali.

SCHOPENHAUER

il mondo come rappresentazione

prende ispirazione dalla filosofia kantiana secondo cui il mondo è rappresentazione, esiste solo all'interno del soggetto, quindi possiamo conoscere solo il mondo fenomenico. noi non conosciamo direttamente il mondo ma solo l'immagine che deriva dalle nostre strutture conoscitive (lenti colorate che ci fanno vedere il mondo in modo distorto)-->**strutture a priori**. la conoscenza è possibile tramite le strutture a priori dello spazio e del tempo, più quella del principio di ragion sufficiente .

principio di ragion sufficiente è il fondamento delle interpretazioni scientifiche del mondo fenomenico. opera a 4 livelli che rappresentano le diverse tipologie di rappresentazione, accomunate dal legame necessario che in esse viene stabilito dai fenomeni. la necessità è una condizione fondamentale x la conoscenza scientifica.

- necessità fisica→ conosciamo mutamento fisico
- necessità logica→ conosciamo i ragionamenti intellettuali
- necessità dell'essere → conosciamo l'essere
- necessità morale → conosciamo l'azione

tramite il principio di ragion sufficiente noi conosciamo il fenomeno, il mondo dell'esperienza, e non ci è permesso conoscere nulla al di là di quello.

essendo parte della ragion sufficiente, il mondo si basa sul meccanicismo. tutto ciò che avviene ha una causa che lo determina (deterministico). MA l'ambito della moralità si distingue dagli altri perchè il soggetto non è un fenomeno→ della moralità conosciamo le azioni (fenomeni)ma non le cause, chiamate motivi. i motivi non sono osservabili→ legge della motivazione : non consente una previsione del fenomeno che è il comportamento

per schopenhauer il mondo come rappresentazione è completo e autosufficiente, ma dato che è rappresentazione ha bisogno di un soggetto che lo rappresenti

- 1) il mondo esiste solo in quanto percepito
- 2) il soggetto esiste solo in quanto percepisce (maya, velo ingannatore, fa vedere a uomini mondo che esiste e non esiste)

la cosa-in-sè è conoscibile, ma non oltrepassando i limiti dell'intelletto. prendendo un'altra strada. x schopenhauer non solo l'intelletto ha funzione conoscitiva→ con lui possiamo solo produrre rappresentazioni.

la metafisica: la Volontà

la cosa in sé è conoscibile con il corpo→ l'uomo non ha solo l'intelletto ma fa anche parte del mondo noumenico in quanto corpo, che è passioni, istinti e volontà. corpo è quindi sia rappresentazione che volontà. ed è con questa che conosciamo la cosa in sé, che è definita come Volontà.

il volere viene considerato nella realtà corporea umana→ le sue determinazioni non passano dall'intelletto e sono quindi immediate→ **piacere o dolore**. (es. corpo e vari organi sono

l'oggettivazione della Volontà).

la volontà dentro di noi è la particolarizzazione della Volontà universale che è la forza animatrice di tutta la natura.

la cosa-in-sé è la Volontà che non dipende dalle determinazioni spazio-temporali, che è unitaria.

il pessimismo di schopenhauer deriva dall'interpretazione della volontà: la Volontà non è sottoposta ai principi di spazio e tempo (che sulla terra determinano gli individui e il passare del tempo) e dunque è eterna e unica. non seguendo quelli, non segue nemmeno il principio di ragion sufficiente→ dunque non ha una causa o un fine→ la Volontà che muove il mondo è **irrazionale cieca e senza scopo o significato**

passaggio da assoluto a pluralità come avviene?

per schopenhauer il passaggio dalla Volontà agli individui avviene tramite un processo di oggettivazione:

la Volontà si oggettiva in idee, archetipi delle cose, che sono una per ogni classe di cose, eterne e immutabili→ le idee si organizzano gerarchicamente in base a distanza da Volontà→ da idee elevate ai singoli individui.

le idee sono un'oggettivazione immediata→ hanno valenza ontologica, un'idea x una classe→ con prisma creano la pluralità.

la Volontà è interessata solo alla conservazione della specie. la morte o il sacrificio del singolo per la specie sono irrilevanti.

la natura è impregnata di **vitalismo**→ la volontà imprime nella natura forze che la animano e che sono espressione di lei. forza vitale può sopire anche per anni, xk per Volontà non esiste tempo.

nella natura però vi è espressione di conflittualità e cannibalismo tra le sue manifestazioni→ questo perchè le idee cercano di affermare se stessa contro le altre oggettivazioni→ lotta perenne di tutti contro tutti → tragica visione universale in cui il vitalismo crea un pessimismo cosmico.

la filosofia di schopenhauer è una "**filosofia dell'esistenza**" in cui anche se non sembra, l'individuo è alla base di tutto. infatti nonostante il carattere universale della Volontà, sono tramite l'individuo ne cogliamo l'azione. l'individuo deve però superare sè stesso per entrare in una realtà più generale.

nel *mondo come volontà e rappresentazione* l'autore spiega il processo con cui l'uomo prende coscienza della Volontà in lui e diventa libero.--> 4 libri, 2 ontologico e metafisico, 2 umano

come riconoscere la volontà in sé al fine di rimuoverla→ demistificazione delle illusioni create dall'uomo x dare un significato a vita. radicale pessimismo riguardo alla sorte umana. demistificazione amore→ è l'unione sessuale nelle creature atta alla procreazione. crea un istinto sessuale così forte da far sì che maschi si uccidano per la donna. → l'amore tra gli uomini→ coperto da significati poetici ma in realtà l'unico movente è la pulsione sessuale.

pessimismo esistenziale, sociale, storico

ogni uomo è oggettivazione della Volontà. lei è quindi nell'uomo per realizzarsi→ **il volere per il volere**→ volontà usa uomo come strumento e ne determina una condizione di **infelicità**→ il volere deriva dal bisogno, che genera sofferenza. se si appaga il bisogno, l'appagamento ingannevole dura poco e lascia spazio alla noia, che viene nuovamente

sostituita dal bisogno.

la noia, essendo per l'uomo morte spirituale, viene sostituita da nuovi bisogni.

l'unico principio "morale" dell'uomo è agito dal tentativo di autoaffermazione della Volontà nell'uomo (istinto di conservazione → **egoismo** → destino dell'uomo tragico perchè il fine esclusivo è l'autoconservazione anche se so che devo morire. la morte è l'orizzonte non eliminabile e autocontraddittorio dell'uomo.

comportamento umano:

- motivi coscienti: da ragione, verso fini che appaiono appetibili
- motivi incoscienti: dati dalla Volontà, atti alla conservazione individuale e della specie.

il desiderio umano è dato dalla Volontà che agisce in noi. l'appagamento non da piacere, ma cessa solo temporaneamente un momento di dolore. piacere è negativo perchè può essere provato solo dopo uno stato di dolore come liberazione da esso.

pessimismo sociale e storico → la vita umana è caratterizzata da noia, dolore, desiderio, mondo storico ricco di orrore ne è la prova

la storia per schopenhauer non è razionale e finalistica, bensì il "regno del caos", dove domina la malvagità in ogni campo: " etico, artistico, conoscitivo.

le sofferenze umane che mostrano l'inferno in terra hanno lo scopo di criticare l'ottimismo illuminista e la rassegna delle tragiche eventualità a cui l'uomo è esposto.

la liberazione dalla Volontà

il volere è la causa dell'infelicità umana, perchè deriva da una mancanza. avendo l'individuo istinti, passioni, egoismo e utilità, questo è costretto nei propri limiti. Oltre questi limiti vengono meno i bisogni → ci si libera

per schopenhauer il suicidio non è contemplato, in quanto anche se la vita è tutta in prospettiva della morte, con la morte cessa solo l'individuo, non la Volontà. per neutralizzare questa c'è bisogno di un processo lungo e difficile.

ci si libera dall'individualità tramite l'arte, l'etica e l'ascesi.

l'arte → il soggetto diventa impersonale ed è sottratto alla Volontà. l'oggetto è sottratto a tempo spazio e cause. il soggetto non considera l'oggetto in rapporto al proprio utile o alle proprie passioni → soggetto impersonale.

alle varie arti corrispondono i diversi gradi di oggettivazione fino ad arrivare a quelle più vicine alle idee → la Tragedia è la più vicina alle idee, MA la Musica essendo universale e priva di forma, è vicina alla Volontà stessa.

l'arte però non fa cessare la volontà, è solo una breve pausa per rifugiarsi da essa.

l'arte in ambito etico è la **compassione**, che permette il superamento del principio individualitatis. schopenhauer insiste sulla solidarietà non nella speranza di un miglioramento, ma perchè tutti gli uomini sono agiti dalla stessa Volontà.

con la compassione si supera l'individualità.

per il filosofo tutti siamo rappresentazioni di un'unica volontà, quindi ponendo che ogni individuo supera la propria condizione finita e limitata, contemporaneamente bene e male si compenetrano, il carnefice è vittima,...

la realizzazione della giustizia è dunque riguardante tutta l'umanità, e non considera le iniziative del singolo nè ha scelte morali → compassione = patire con, che fa sentire parte della sofferenza universale.

etica di shopenhauer né prescrittiva né formale.--> individualità è una rappresentazione fenomenica che va superata e l'altruismo va perseguito non per altruismo, ma perchè porta serenità→ siamo meno angosciati riguardo all'io se spalmo bene o angoscia sull'umanità, indifferenti riguardo alla nostra particolarità.
c'è correlazione tra conoscenza e etica

KIERKEGAARD

l'esistenza e il singolo

è una filosofia che ha un'attenzione rivolta all'**esistenza, al singolo**. → si contrappone allo spirito hegelista e dice che l'esistenza del singolo non può essere spiegata riconducendola ad un assoluto che risolva ogni contraddizione. (filosofia che vuole occuparsi della realtà concreta e non dell'astratto).

kierkegaard dice che l'**idealismo** non coglie l'esistenza in quanto è solo razionale e non concreto. → lo scenario dell'idealismo è la totalità, mentre quello del singolo è il **tempo e il divenire**→ quindi le risposte che si possono dare sul piano dell'eterno non valgono per l'individuo.

il pensiero (essendo dell'individuo) si deve confrontare con i diversi casi e la pluralità di situazioni.

per il singolo nell'orizzonte dell'esistenza concreta che si trova sempre di fronte alla morte, le contraddizioni restano insolte e si pongono spesso come scelte drammatiche.

categoria della possibilità e aut-aut→ il pensiero oggettivo (Hegel) supera la contraddizione della sintesi, la contraddizione di realtà parziali che solo in un'unità hanno significato. non si risolve nel **pensiero soggettivo** (kierk.), ma impone una **scelta**→ alla categoria della necessità (storia), che caratterizza l'interpretazione della realtà della filosofia sistematica, si sostituisce la **categoria della possibilità**, alla totalità si sostituisce il singolo, alla sintesi del pensiero astratto si sostituisce l'**aut-aut** impegnativo delle scelte esistenziali.

stadi dell'esistenza→ il singolo ha 3 alternative esistenziali inconciliabili tra loro:

- **stadio estetico (seduttore)** → ricerca del piacere, che dura solo un istante; abbandono al mondo e alla pluralità di esperienze che esso offre. Vivendo nell'istante, senza operare alcuna scelta, l'esteta rinuncia a costruire una propria identità e precipita nella noia, nell'indifferenza e nella disperazione.
- **stadio etico**→ assunzione di responsabilità e di ruoli: quello di marito, di padre, di cittadino. Qui l'individuo assume un'identità precisa all'interno di un tessuto sociale.
- **stadio religioso** → è la riaffermazione della singolarità. E' simboleggiato dalla figura di Abramo, solo di fronte a Dio che gli chiede il sacrificio del proprio figlio Isacco. Lo stadio religioso implica un'uscita dall'etica, una rottura totale con le convenzioni, con i valori sociali, con la tradizione. la fede è un **salto mortale**, al di là di ogni logica e della ragione stessa, ma è l'unico modo, secondo kierkegaard, per superare la **disperazione e l'angoscia** e scegliere sè stessi.

dall'angoscia alla fede

dal punto di vista del singolo l'esistenza è caratterizzata da **un'infinità di possibilità** ed è caratterizzata da scelte compiute senza un fondamento razionale, ognuna delle quali la determina **in modo irreversibile**. tuttavia questa libertà nell'attuare scelte provoca **angoscia** nel singolo perchè non può conoscere le conseguenze delle sue scelte.

la **disperazione** è la malattia mortale che riguarda il rapporto conflittuale dell'uomo con sè stesso ed è condizione esistenziale dell'uomo in quanto uomo. → kierkegaard analizzandola

sul piano dell'esistenziale la definisce disperazione **triplice**:

- disperazione di **non essere consapevole di avere un io**
- disperazione **di non voler essere sé stesso**
- disperazione **di voler essere sé stesso**

la **fede** è l'unica possibilità che ha il singolo per superare la disperazione. egli infatti da un lato può accettare la propria condizione di limitatezza, ma, in quanto cosciente di essere insufficiente a sé stesso, non può realizzarsi. dall'altro lato può rifiutarsi, entrando però in contraddizione con sé stesso. l'unica alternativa è **la fede, che è paradossale e inconciliabile con la ragione**, è uno scandalo, ma proprio per questo risolve il dramma dell'esistenza, mettendo l'uomo in rapporto intimo e diretto con Dio.

FEUERBACH

la filosofia come antropologia → Feuerbach è il maggiore rappresentante della sinistra hegeliana. Allievo di Hegel.

→ **Critica Hegel**: rimprovera sistema assoluto, che pretende di dire una parola definitiva. Hegel (e idealismo) prende come fondamento di riflessione filosofica il concetto e inverte rapporto tra essere e pensiero. Per Feuerbach il pensiero è predicato dell'essere e non il contrario.

→ Feuerbach considera oggetto originario non il concetto ma l'essere, l'uomo nella sua naturalità. Natura non + decadenza dell'idea (come invece in hegel), ma è centrale. Uomo naturale si risolve in essa.

→ "Essenza del cristianesimo" **religione percepita come alienazione**, concreto-uomo è soggetto e astratto-dio è prodotto, e non il contrario. Non è dio che crea l'uomo ma l'uomo che crea dio. Uomo attribuisce a dio le sue qualità, le sue idee, illusoriamente liberate, assolute perché viste come di dio. Ma così qualità sono sottratte all'uomo concreto che le subisce come potenza esterna a cui si sottomette. Aliena le sue caratteristiche e si aliena (esce da sé) in dio. Religione rivela caratteristiche di chi l'ha prodotta e la coscienza che ha di sé- espressione culturale.

Alienazione (proiezione di sé e di proprie caratteristiche in dio, vedendole come separate da sé) porta a impoverimento di natura umana. Scissione di uomo

Cause:

- sentimento di dipendenza verso natura
- nella religione, tendenza a superare limiti

percezione inconscia di **immortalità e onnipotenza**, non le trova in sé e le attribuisce a dio, ma sono proprie dell'umanità nel complesso

→ **Ateismo**: come dovere morale e mezzo di liberazione. Negando dio l'uomo diventa consapevole della sua natura. Riconosce in sé qualità che attribuiva a dio, è pienamente umano. Necessaria percezione di uomo come membro di una comunità, non singolo. Nella comunità umana sono cancellati i limiti individuali. comunità=dio.

→ **Filosofia come antropologia**- teoria dell'uomo: superamento di alienazione attraverso la centralità dell'uomo naturale, soggetto di conoscenza e soggetto etico.

Mondo dato all'uomo non come idea ma **come intuizione del sensibile**, rapporto diretto, induce sensazioni ed è oggetto di passioni. La prova per l'esistenza delle cose è il fatto che l'uomo le desidera (presenza- amore, mancanza- dolore).

→ **Rapporto io- tu**: base di certezza conoscitiva, oggettività viene dal fatto che un altro ha le mie stesse conoscenze. Genera esistenza come essere morale e biologico. Interazione forma la coscienza. L'essenza dell'uomo è sociale.

→ In chiave religiosa: **Trinità** come metafora dell'incontro io-tu, dalla cui sintesi deriva l'umanità. Nessun essere è perfetto, perfezione di un essere consiste nell'unione tra esseri simili per natura.

→ Umanità comprende tutti individui del presente, passato e futuro. All'umanità si riferiscono i predicati attribuiti a dio, umanità è onnipotente, immortale, onnisciente. E' l'oggetto della religione, che è detta **religione dell'uomo**. Amore, filantropismo verso umanità, esprime il nostro profondo legame reciproco.

MARX

Fondatore del **socialismo scientifico**, Marx supera la posizione della sinistra hegeliana trasformando la *dialettica hegeliana dell'idea* in **materialismo dialettico**.

Il suo pensiero getta le basi della storia *economica-politica* dell'Europa degli ultimi due secoli fondata sulla **lotta di classe**

Dialettica e storia: l'eredità di Hegel. Marx si forma in ambiente hegeliano e stringe rapporti personali con vari esponenti della sinistra, dai quali poi si distacca criticando il loro approccio ideologizzato che ha così finito col perdere di vista i problemi concreti dell'uomo e la società. Marx, dunque, prende le distanze da Hegel nell'«Ideologia tedesca», da Feuerbach con le «Tesi di Feuerbach», da Proudhon con la «Misera della filosofia», criticando, così anche il socialismo scientifico. Polemizzava con lo stesso Feuerbach, col quale condivide il tema dell'alienazione e l'idea del «rovesciamento» della dialettica hegeliana.

La **dialettica**, invece, accomuna Marx ed Hegel: per il filosofo di Treviri essa non rappresenta l'astratta utilizzazione di uno schema che parte e ritorna all'**Essere**, all'**Idea**, ma la **base della struttura della realtà e delle sue dinamiche**.

La **realtà** per Marx è una **totalità in divenire** nella quale ogni contenuto è concepito in relazione all'**insieme**, «*insieme*» che va *esaminato* e «*calato*» in un determinato **momento storico**.

Ulteriore momento significativo dell'opera di Marx è che la **contraddizione** e l'antagonismo tra le **classi sociali** costituisce la **forza motrice della storia**. Hegel ha il merito di aver messo in evidenza che alla base dello **stato moderno** esiste una **scissione tra stato e società civile**, anche se ha successivamente idealizzato l'**idea di «Stato»** (in particolare quello prussiano) senza fermarsi ad analizzare i valori sociali. Per Marx, invece, lo **Stato** è solo il «cielo» *astratto* dell'uguaglianza giuridica tra i cittadini, mentre la **società civile** è il *concreto* regno delle disuguaglianze economiche. Idealizzando solo lo «**Stato**» per Marx si rischia di **legittimare il potere** anche nei casi in cui si regge su **soprusi e ingiustizie** della classe che ne detiene le redini. Per combattere le situazioni di ingiustizia e di oppressione della *classe dominante* su quelle subordinate non basta raggiungere l'emancipazione politica né l'adozione delle regole della democrazia, ma necessita innanzitutto l'**emancipazione umana**: occorre, dunque, spostare l'attenzione sui **rapporti concreti** tra gli uomini presenti nella **società civile**.

Il lavoro alienato. I *Manoscritti economico-filosofici del 1844* (pubblicati solo nel 1932) contengono **la critica marxiana al lavoro salariato**, di grande importanza per le *conseguenze ideologiche e politiche* e per gli sviluppi del marxismo del Novecento. Per Marx, gli economisti classici non hanno colto la vera essenza della **proprietà privata**, fenomeno alla base del capitalismo, in quanto non hanno percepito le insanabili contraddizioni che tale sistema nasconde e che connota la *società borghese*. La proprietà privata, infatti, si fonda sul *lavoro salariato*, che è una forma di lavoro «alienato». Il concetto di «**alienazione***» o «**estraniazione**», che proviene da Hegel e passa attraverso Feuerbach, indica un processo di *vera e propria perdita dell'identità di se stessi* (1). Marx conferisce alla parola «**alienazione**» un senso più reale: nella *divisione del lavoro*, il lavoratore che svolge solo una parte del suo processo perde contatto col prodotto finale della sua opera, a esclusivo vantaggio del capitalista che lucra dal suo lavoro, i suoi *profitti*. Così, il **lavoro** si trasforma in un **mezzo di sfruttamento dell'uomo sull'uomo**, in quanto «prodotto» di un lavoro che gli viene sottratto e gli ritorna solo in minima parte come **salario** da parte del suo «datore» di lavoro.

(1) Si ricordi che per **Hegel** l'*alienazione* era una fase necessaria dello spirito (**l'idea**), che si oggettiva nella **natura** per poi **tornare in sé**, per **Feuerbach** questa parola indica la *scissione dell'uomo* che proietta alcune qualità fuori di sé, in un soggetto esterno che corrisponde a Dio.

Per Marx **l'operaio è alienato** da quattro distinti fattori:

- il **prodotto** del suo lavoro, dal momento che egli «crea» un oggetto che, una volta prodotto, non gli apparterrà;
- la sua **attività**, in quanto sono altri (il capitalista) a determinare tempi e modi della sua presentazione;
- la sua **essenza** di essere umano perché è costretto spesso a *turni* e forzati e *orari* frustranti;
- il suo **prossimo**, ovvero il padrone, che lo sfrutta per perseguire il proprio interesse e per conseguire maggior profitto.

Per questo Marx teorizza la **soppressione della proprietà privata, degli strumenti di produzione** e la creazione di una **proprietà collettiva** al fine di eliminare le tensioni tra *capitale* e *lavoro* e, quindi, favorire un ritorno dell'uomo alla sua vera umanità. Questo è ciò che Marx intende per **comunismo** e questa forma di «comunismo» (e nessun'altra) è «*la soluzione dell'enigma della storia*» e della società. **Il materialismo storico.** Alla collaborazione tra Marx ed Engels si deve l'elaborazione del concetto di **materialismo storico**, che rappresenta un **metodo di indagine** secondo il quale, per poter conoscere un determinato periodo storico, è necessario conoscere le modalità di **produzione** che lo connotano, legate sia allo sviluppo delle *forze produttive*, sia alla *forma dei rapporti sociali*. La **storia** non costituisce più, dunque, un mero dispiegamento dello spirito, come la intendeva Hegel, ma un **processo materiale** che si fonda sul **conflitto di classe**. La **struttura** economica della società è la risultante dei **rapporti di produzione** che gli corrispondono. Sopra di essa si eleva una **sovrastruttura giuridica e politica (lo Stato)**, e alla quale fanno capo determinate *forme sociali di coscienza* che sono: **diritto, politica, religione, filosofia**. «Il modo di produzione della vita materiale condiziona, in generale, il

processo sociale, politico e spirituale della vita. Non è la *coscienza degli uomini* che determina il loro essere, ma è, al contrario, il loro **“essere sociale”** che determina la loro coscienza». Marx ed Engels oppongono la loro **concezione materialistica della storia** (considerano la vera «scienza» della società) alle **ideologie*** che sono rappresentazioni politico-filosofiche che coprono la realtà dei fatti con una veste illusoria.

In generale sono «*ideologici*» quei fenomeni che interessano le «*sovrastrutture*», inducendo a pensare che le **idee** e le **attività intellettuali** siano indipendenti dalle condizioni materiali senza considerare rapporti economico-sociali che intercorrono fra gli uomini.

Per il *materialismo «storico»* si intende, dunque, la **storia**, processo che è mosso da **dinamiche socio-economiche** e non ideologiche o spirituali. **La critica dell'economia politica.** Nel suo confronto con l'*economia borghese*, Marx distingue gli **economisti volgari**, che si limitano a trovare delle mere giustificazioni per difendere il *“capitalismo”* e mostrano superficialità teorica, dagli **economisti classici** (*Smith* e *Ricardo*), le cui analisi hanno un certo valore scientifico, ma che vanno rivedute alla luce del pensiero *marxista*.

In generale, Marx rifiuta e critica le analisi che considerano i modi di produzione capitalistici come fenomeni eterni, sforzandosi di analizzarli in una **prospettiva storica** temporaneamente determinata.

L'**analisi del capitalismo** e il confronto con l'economia politica classica stimolerà importanti scritti, tra i quali **Il Capitale**, sua opera fondamentale, ove svolge un'analisi acuta delle dinamiche socio economiche della sua epoca per spiegare il fenomeno dell'**accrescimento della ricchezza** e la nascita del **plusvalore. Merce e lavoro.** Il punto di partenza dell'analisi marxiana è la **merce**, costituita dai **prodotti** del lavoro nell'attuale società.

Tali prodotti possiedono un **valore d'uso**, che riguarda il loro consumo, la loro utilità, e un **valore di scambio** (o *valore*), che consente lo scambio sul mercato (si stima, ad esempio, che 20 braccia di tela sono di uguale valore di 10 libbre di tè).

Secondo l'equazione «*valore-lavoro*» stabilita da Ricardo (che Marx considera il suo principale interlocutore nel campo dell'economia politica), il **valore di scambio di una merce è dato dalla quantità di lavoro necessario a produrla.** Ogni merce, per quanto diversa qualitativamente da ogni altra, per il fatto stesso di essere una merce, è la cristallizzazione di una determinata **quantità di lavoro**: questo dato costituisce l'unica **ragione di scambio** con tutte le altre merci.

In pratica, il «*valore di scambio*» di una merce è dato unicamente dal **lavoro sociale** (cioè umano) che è stato necessario per produrla. Da ciò deriva il concetto di **mercificazione** della forza-lavoro, che il capitalista compra dall'operaio in cambio di salario. Il fatto che la merce sia considerata come puro oggetto non permette di vedere che dietro lo scambio, rapporto tra cose, ci sono rapporti tra gli uomini (la *produzione* e la sua *forma*); ciò costituisce il **feticismo*** della merce.

La forza-lavoro come merce. La forza-lavoro, costituita dall'attività del lavoratore nella società capitalistica è, dunque, considerata alla stregua di una

merce: il lavoratore la *vende* e il capitalista l'*acquista*, e per i rapporti di forza che vedono prevalere la «*borsa*» (*del capitalista*) e lo «*stomaco*» (*del prestatore*).

Il salario del lavoratore viene, così, determinato dalla legge al minimo necessario per garantire la sussistenza del prestatore per continuare a lavorare. **Il**

plusvalore. Nell'economia capitalistica, il «*plusvalore*» costituisce la differenza tra il *valore di mercato* e il *costo industriale del prodotto*; questa maggior somma viene intascata esclusivamente dall'*imprenditore*.

Partiamo da un esempio. Il capitalista paga un determinato salario al prestatore affinché egli produca una certa merce.

L'operaio produce un bene che ha valore ben maggiore rispetto a quello che egli riceve sotto forma di salario.

Il capitalista lucra un "*valore aggiuntivo*" rispetto all'investimento di partenza: questa somma di denaro viene detta «**plusvalore**» (vedi *ante*).

Secondo Marx, nel misurare il profitto del capitalista («*saggio del plusvalore*») non bisogna fare entrare nel calcolo il «*capitale costante*» (materie prime, materiali, macchine), come in genere fanno gli economisti classici, ma occorre considerare solo il «*capitale variabile*» (il salario in quanto l'essere umano realizza la propria natura solo con il *lavoro* e non con le «rendite» gli «interessi» derivanti dai singoli «capitalisti»). Misurare «*profitto*» e «*sfruttamento*» è la costante della contrapposizione della lotta di classe in cui il **prestatore** è ridotto a **schiaivo** del capitalista: da tale netta presa di posizione scaturirono le lotte per affrancarsi da tale schiavitù per accorciare la giornata

lavorativa, accrescere i livelli minimi salariali etc. **Limiti storici del capitalismo.** Quello che muove il meccanismo del capitalismo è

l'**accumulazione:** vero ed unico scopo del capitale non è produrre merci, ma **valorizzarsi** e **crescere**. Questo meccanismo va a svantaggio degli operai, anche quando si realizza attraverso l'introduzione di nuove macchine (e non con l'aumento diretto dello sfruttamento), perché provoca la diminuzione della domanda di operai e permette, per la legge della domanda e dell'offerta, così al capitalista di poter determinare l'entità dei salari al ribasso.

Questo sistema porta con sé inevitabilmente le **crisi di sovrapproduzione:** un eccesso di beni prodotti che non possono essere consumati per il minor reddito dei lavoratori, dà luogo a *squilibri* economici e sociali e *crisi cicliche*. **Lotta di classe e affermazione del comunismo.** Marx ed Engels stendono **Il manifesto del partito comunista** nel 1848 (su richiesta della **Lega dei comunisti** che sollecitava un programma teorico del movimento) ove descrivono le fasi della **lotta tra due classi sociali contrapposte: borghesia e proletariato.**

Il ruolo della **borghesia** nella storia ha avuto diversi momenti positivi: questa classe considerata «rivoluzionaria» per eccellenza è stata capace di cambiare il mondo conservatore che l'aveva preceduta, ma non ha fatto venir meno le contrapposizioni di classe: «ha soltanto introdotto *nuove classi, nuove condizioni di oppressione, nuove forme di lotta*, sostituendole alle antiche». Il «*sistema borghese*», se produce merci in abbondanza, produce collateralmente la «*miseria*» della stragrande maggioranza della popolazione, composta soprattutto dal **proletariato**, classe costituita da uomini che *vivono del solo loro lavoro* e dei

loro figli (prole) senza godere di altre forme di rendita che li trascina in una condizione di miseria perenne e di sfruttamento costante.

Il "**proletariato**" con la sua lotta tende ad emancipare l'umanità intera, infatti, una volta preso il potere, dopo una fase necessaria ma transitoria di **dittatura del proletariato** (fase ancora legata a forme giuridiche borghesi e all'idea che il prodotto vada diviso in base al lavoro), si potrà andare verso la graduale estinzione dello stato e la realizzazione della **società comunista**, nella quale «*il libero sviluppo di ciascuno sarà la condizione per il libero sviluppo di tutti*».

In questa nuova società non dovranno più essere presenti divisioni di classe e non ci sarà lo «Stato». È a queste condizioni che si potrà affermare il principio: «**Ognuno secondo le sue capacità; a ognuno secondo i suoi bisogni**».

Marx ed Engels si confrontano con i "*socialismi*" e "*comunismi*" precedenti (quello «**critico-utopistico**» di **Saint-Simon, Fourier, Owen**, a cui viene riconosciuto il merito di aver individuato le storture derivanti dall'antagonismo tra le classi sociali, e quello «**borghese**» di **Proudhon**, aspramente criticato perché inserito nei meccanismi propri del capitalismo stesso), dai quali prendono le distanze in quanto assertori di una forma di **socialismo «scientifico»**, che vede nel *proletariato industriale* il protagonista della trasformazione della società, attraverso la lotta di classe.

L'azione *politica rivoluzionaria* si fonda su una profonda conoscenza delle strutture della realtà che si intende trasformare: per questo assume valore centrale la «**coscienza di classe**» del proletariato basata sulle conoscenze necessarie per interpretare la realtà e la propria forza.

Marx e la religione. Marx riconosce a Feuerbach il merito di aver individuato l'**origine umana** dell'idea di *dio* e, quindi, della *religione*, ma si interroga sull'**origine dell'alienazione religiosa**, del perché gli uomini «inventandosi "**dio**" proiettano in esso le loro qualità fondamentali e, quindi, l'*essenza dell'umanità*. Per il filosofo di Treviri è la condizione di malessere del lavoratore *sfruttato e oppresso* e della sua famiglia che fa nascere in esso il **bisogno di consolazione** che solo una dimensione religiosa immaginaria (es.: paradiso) può dargli.

Le **religioni**, dunque, rappresentano l'**oppio dei popoli** perché solo il ricorso alla **fede** crea una falsa condizione artificiale per sopportare il degrado umano e sociale che il *capitalismo* impone al lavoratore.

L'uomo più infelice e frustrato più ha bisogno di credere in una condizione migliore di vita ultra-terrena che le **religioni monoteiste** (*cristianesimo, islamismo, ebraismo*) gli permettono di prefigurarsi nella vita terrena come premio.

COMTE

Positivismo sociale

Riflette sul fatto se la politica si possa trasformare in una scienza esatta.

Vede nelle turbolenze storiche la mancanza di un progetto sociale, serve sociologia- scienza della società.

Positivo→ reale, utile, certo, preciso, ha valore.

Legge dei 3 stadi:

1. stadio religioso - fittizio, teologico. Fenomeni naturali spiegati come prodotti di agenti soprannaturali
2. stadio metafisico - astratto. Fenomeni come prodotti di idee, forze astratte
3. stadio positivo. Impossibilità di conoscenza definita e assoluta, uomo rinuncia a porsi domande e cerca di capire leggi che regolano fenomeni.

i 3 stadi corrispondono a:

1. pensiero religioso, principio monoteistico, infanzia - medioevo
2. pensiero metafisico e magico, giovinezza - rivoluzione francese
3. ingresso di pensiero nell'epoca della scienza, maturità - rivoluzione industriale.

Scienza → realizzare dominio di uomo su natura, scoprire leggi generali che governano la realtà (prevede l'esito dei fenomeni, ci fa operare su essi)

2 pilastri della scienza:

1. osservazione dei fatti - tradizione empirista
2. formulazione di leggi - tradizione razionalista

Classifica le scienze in:

- Astronomia, stadio positivo (il terzo secondo la legge dei 3 stadi) con copernico, keplero, galilei
- Fisica, con pascal, newton
- Chimica con lavoisier
- Biologia con bichat e blainville (ah tu li conosci sì? io no)
- **Sociologia**, ultima disciplina a diventare scienza in senso proprio. Criterio di classificazione è pedagogico (in che ordine vanno studiate le scienze), logico (evoluzione del sapere da semplice e specifico ex. evento fisico, al complesso e generale ex. vita politica in società moderna), storico (rispecchia andamento di progresso culturale nella storia).

Positivismo simile a idealismo, sviluppo storico è importante x comprendere la realtà.

Non comprende **matematica** come una scienza - geometria e logica, è fondamento di tutte le altre scienze particolari, non è disciplina autonoma.

Non comprende **psicologia** come una scienza - impossibile una psicologia scientifica, soggetto non può fare autoanalisi. psicologia si riduce a biologia (fenomeni psichici individuali) e a sociologia (fenomeni psichici generali).

→ fenomeni psichici sociali possono essere studiati scientificamente:

Sociologia scientifica - fisica sociale, statica (rapporti in momento storico tra parti di società, l'ordine che ne permette la sussistenza), e dinamica (progresso e leggi dell'evoluzione della società).

Società del positivismo avrà un nuovo **regime politico - sociocrazia**, basato su scoperte. Guidato da industriali e scienziati (hanno capacità e autorità teorica), concezione scientifica della politica. No libertà individuali, no ruolo politico delle masse.

→ **Svolta religiosa**, fede in in dio che è fittizio, ma nella realtà positiva, nell'umanità, il **Grande Essere**, gli uomini di passato, presente e futuro. Ha caratteri divini. Pratica religiosa =altruismo.

Trinità → Grande essere (umanità), Grande feticcio (terra), Grande mezzo (spazio).

NIETZSCHE

filosofo di fine 800

1. DEMISTIFICAZIONE CONOSCENZA E MORALE

tragedia greca e spirito dionisiaco

nell'opera *la nascita della tragedia dallo spirito nella musica*, Nietzsche coniuga la ricerca filologica per la tragedia con l'interesse verso l'arte come via di liberazione e verso lo sviluppo della morale in occidente.

—> l'occidente identifica la greicità con l'atene di pericle, i sofisti,... MA la greicità ha due diverse anime:

- **apollineo**: razionalità e autocontrollo, ma anche repressione dei piaceri e degli istinti di vita. → scultura
- **dionisiaco**: è **orfico-dionisiaco**, con esaltazione dell'entusiasmo per la vita, ma anche forze distruttive e istintuali. —> musica

il filosofo riprende schopenhauer nel suo pensiero: vi è la distinzione fra

- **mondo della rappresentazione**, che è il mondo fenomenico in cui l'uomo si avverte separato dalla totalità nella sua individualità apparente.
- **mondo della volontà**. infatti oltre il mondo del fenomeno, nel mondo della volontà si rivela l'inganno e fa venir meno la certezza del principium individuationis, facendo capire che il mondo dominante è a-razionale e senza un fine—> individualità si nullifica.

per nietzsche non è angoscia come per schopenhauer, ma è ambivalente.

il dionisiaco è appunto smarrimento delle sicurezze individuali ma sentirsi una cosa sola con la natura. decentra l'individuo ma lo ricongiunge con la natura nell'unità originaria.

rapporto tra apollineo e dionisiaco

- l'uomo si sente **individualità separata** che vive in un mondo ordinato fatto di certezze. mondo di socialità e convenzioni. **apollineo**
- l'uomo perde le certezze e prende coscienza delle forze istintuali e vitali **dionisiaco**
- questo porta a una nuova dimensione, dove il centro di gravità è il tutto. questo stato non è angosciante, ma fonte di gioia che l'impulso apollineo reprimeva per dare tranquillità.

ci sono 2 facce del dionisiaco:

- insieme degli impulsi che travolgono le certezze umane
- vitalità e gioia di vivere

per nietzsche apollineo e dionisiaco trovano sintesi in greca nella **tragedia** (trama e personaggi apollinea e coro e musica dionisiaca) —> come musica Wagner.

equilibrio tra apollineo e dionisiaco **si è rotto con Socrate**, che ha la colpa di aver inaugurato una filosofia della repressione e dell'autocontrollo. la repressione mette l'uomo in contrasto con sè stesso e crea così la **morale** che avvia un pensiero che prosegue nel cristianesimo.

la **morale della rinuncia di socrate** alla naturalità.

considerazioni inattuali e concezione di storia

1873-1876: pubblica le 4 considerazioni inattuali che si contrappongono con la cultura prevalente del tempo. inizialmente dovevano essere 13.

1) critica a cultura tedesca in generale attraverso l'attacco a *David Strauss*

3-4) spiriti inattuali per eccellenza sono Schopenhauer e Wagner, considerati come alter ego dall'autore. "sovrano disprezzo" contro la contemporaneità.

la seconda considerazione è la più nota: *sull'utilità e il danno della storia per la vita* ci sono 3 tipi di storia: critica, antiquaria e monumentale. possono servire alla vita ma se usate male o troppo la vita degenera.

- storiografia critica: sguardo critico verso il passato. utile per riconoscere gli errori e limiti MA negativa xk impedisce di cogliere legami fra passato e presente.
- storiografia antiquaria: amore x il passato, alimenta la fedeltà alle proprie radici MA può diventare rifiuto del cambiamento
- storiografia monumentale: enumera imprese del passato, eroi e successi. fornisce esempi di grandezza realizzata e di nuovo realizzabile MA fa mitizzare il passato e inibisce il presente o suscita fanatismo.

convergenza tra socratismo, Positivismo e stoicismo idealistico= concezione della storia x cui il divenire ha un ordine necessario che l'uomo può conoscere ma non modificare. storiografia critica serve per evitare eccesso della storia con conseguente paralisi dell'azione.

Hegel è il maggiore responsabile della divinizzazione della storia con due conseguenze negative:

- nessuna trasformazione voluta dall'uomo è possibile xk presente è necessitato dal passato
- passato è interpretato come indirizzato al presente e quindi non ha significato proprio.

storicismo hegeliano porta quindi a **conformismo acritico**, cioè preclusione di ogni possibilità di cambiamento. x Nietzsche invece c'è bisogno di incoscienza d della riaffermazione della possibilità di progettare il futuro.

opere del periodo illuministico

Nietzsche analizza origine e storia dei **valori morali** per individuare il carattere "umano, troppo umano" —> questo e il periodo illuministico xk sottopone valori secolari al vaglio della religione.

così Nietzsche sottopone alla **scuola del sospetto i valori occidentali**, portando a sospettare delle scelte morali individuando motivi diversi da quelli dichiarati. —> demistificazione della morale porta a una "filosofia della crisi".

questo lo fa per individuare nell'irrazionalità l'origine della razionalità cosciente. ("chimica della morale").

I valori vengono così destrutturati e demistificati —> le loro origini non sono ideali, ma egoiste e istintuali. così facendo anticipa alcuni aspetti della filosofia di Freud (Nietzsche è il primo a utilizzare la parola **Es**)

queste opere del periodo illuministico risentono dell'influsso positivista (interpretazione evoluzionistica della morale come metodo di autoconservazione) —> MA si allontana da conclusioni positiviste, infatti per lui non è solo la ragione a poter cogliere la verità. quindi gli scritti sono caratterizzati da contrapposizione tra **verità-razionalità e vita** —> la ragione è importante solo nella misura in cui si concilia con l'impulso vitale, ma contiene in

sé il pericolo di reprimerlo. (con prevalere di apollineo)

la conclusione è **però ottimista**: se la morale è fondata su impulso vitale egoistico e l'uomo ne è uno strumento inconsapevole, ciò dipende solo dal prevalere di socratismo che ha imposto la morale sulla vita. QUINDI basta solo recuperare l'impulso vitale, il dionisiaco come nella tragedia. (conciliare ragione e impulso vitale) —> questo lo fa allontanare dalla filosofia di Schopenhauer) di cui contesta pessimismo e prospettiva metafisica.

con l'opera *Umano troppo umano*—> **filosofia del mattino**, come rinascita dopo la metafisica.

Nietzsche parla di 3 figure simboliche:

- spirito libero: lascia dietro di sé vecchi valori della tradizione e guarda il mondo con occhi nuovi. esso è anche un viandante senza meta, perché non ha un fine, ma esplora semplicemente il mondo.
- la filosofia del mattino, che critica le certezze storiche riguardo non solo la morale ma anche la conoscenza. gli strumenti conoscitivi di cui ci serviamo x la nostra immagine di mondo hanno. origini irrazionali e istintuali.

l'origine della nostra conoscenza del mondo è il tema centrale di *Gaia Scienza*.

la logica e la scienza producono un'interpretazione del mondo, non una conoscenza vera. —

> stessa critica della morale alla scienza, affinché anche questa possa essere superata.

la **scienza** è quindi un valore a cui si è arrivati a credere, non una conoscenza vera. v8 è

quindi la **negazione di ogni criterio di oggettività e di ogni pretesa di verità** —> no verità universale.

le certezze sono una **forma di adattamento all'ambiente**—> assiomi e postulati

consentono interazione con il mondo più efficace di altre cose. La conoscenza si traduce quindi in prassi e non è diversa dalla morale. sono 2 sistemi di adattamento.

la morte di Dio

Nietzsche mette in discussione non una qualche morale, ma **la legittimità** della morale stessa. —> fine dei fondamenti morali= **morte di Dio**.

Dio rappresenta per Nietzsche la personificazione di ogni metafisica, trascendenza e certezza morale e un punto di riferimento di bene e male oggettivo, universale e immutabile per interi popoli—> quindi nel testo *Gaia scienza usa* metafore per rappresentare la sua morte: spugna che spazza via l'orizzonte, cioè il senso della vita e l'esistente.

morte di Dio= fine di tutti i valori e punti di riferimento esistenti per l'uomo, ma allo stesso tempo genera una "nuova luce, gioia", che è l'esaltazione della **responsabilità umana**. —> gli uomini devono "diventare essi stessi dei" e trovare in sé il senso della vita e la sorgente di tutti i valori. la morte di Dio è quindi l'emancipazione dell'uomo, che senza più guida può fondare su di sé la nuova morale.

la nuova responsabilità umana è espressa nella **teoria dell'eterno ritorno dell'uguale**.

la morte di dio è fine di tutta la trascendenza. Nietzsche rivede la storia del percorso filosofico come intensificarsi di luce dopo la notte: chiarore (Kant), mattino (Positivismo) e mezzogiorno (Zarathustra).

2.ANNUNCIO DI ZARATHUSTRA

perché zarathustra

Così parlò Zarathustra è un'opera di Nietzsche.

Zarathustra era un filosofo persiano del 7 sec a.C, fondatore dell'omonima religione,

monoteista e incentrata sul rapporto tra **il singolo e il molteplice, Dio e il mondo fenomenico**. —> ideale morale secondo cui la giustizia, data dalla sottomissione dell'uomo a Dio, garantisce la felicità in tutti i mondi.

Nietzsche lo sceglie perché pone la **distinzione tra bene e male all'origine delle cose** e quindi può essere considerato fondatore dell'errore fatale, **la morale**. ma essendo questo il fondamento della sua filosofia, lui può anche superarla.

quest'opera segna un forte cambiamento di stile per Nietzsche:

da moralista dei primi scritti si fa **profeta** e con linguaggio metaforico e poetico esprime, spesso senza argomentare, la sua filosofia: morte di Dio= nascita di oltreuomo che crea nuovi valori non trascendenti ma legati alla terra e agli istinti vitali.

oltreuomo

il concetto di superuomo/oltreuomo è stato interpretato in modi diversi:

- le **interpretazioni naziste** vedono nell'oltreuomo l'uomo ariano, superiore e dominatore. MA questo è in contrasto con dei passi di Nietzsche che lo vedono critico contro la politica tedesca di potenza e positivo per il ruolo degli ebrei nell'Europa dell'epoca.
- le **interpretazioni del secondo dopoguerra** vedono l'oltreuomo non come individui eccezionale e superiore ma come superamento dell'uomo che riceve il proprio destino dall'esterno, e in cui l'uomo diventa creatore stesso di valori.

il testo inizia con la descrizione del profeta che dopo anni di solitudine scende per dare l'annuncio agli uomini ma nella città lo ascoltano distrattamente perché aspettano un funambolo. quando inizia il funambolo incitato dal pubblico, compare un pagliaccio dietro di lui che avanza sul cavo teso senza incertezze—> il funambolo distratto dal pagliaccio, precipita e muore. solo zarathustra gli sta vicino e lo seppellisce. —> da allora non parla alla folla ma ad individui singoli.

il pagliaccio rappresenta le forze istintive e vitali che travolgono l'individuo nell'abisso che lo separa dal superuomo —> l'uomo deve tramontare e abbandonare le proprie certezze anche se non sa produrne altre. questo passaggio non possono farlo tutti, per questo Zarathustra rinuncia a parlare alla folla.

l'uomo fa 3 passaggi: subisce passivamente il superuomo, lo distrugge per affermare infine se stesso.

usa 3 metamorfosi x descriverli: spirito diventa cammello(sottomesso alla morale), il cammello leone (negazione della morale) e il leone fanciullo (uomo nuovo che crea nuovi valori terreni)

se non ha il coraggio per fare questa trasformazione , dopo la morte di dio l'uomo non sopravvive—> se non si realizza il superuomo resta **l'ultimo uomo** che segue gli altri e rinuncia ai suoi valori perché morti con Dio.

l'uomo è quindi **un passaggio**, un ponte verso uno stadio superiore, come lo è stata la scimmia per l'uomo.

l'eterno ritorno

passaggio da uomo a oltreuomo fa male: è una **rottura** (pastore con serpente in gola che può staccare solo se lo morde). i vecchi valori sono l'essere stesso nella profondità dell'inconscio. bisogna mutare il proprio essere verso la vita, che non è un insieme di azioni

che hanno senso nell'insieme, ma ogni attimo ha un senso suo —> teoria dell'**eterno ritorno nell'uguale**: ogni evento della nostra esistenza è destinato a tornare infinite volte, per l'eternità (porta carraia dove ci sono 2 strade; se ne percorri una si torna alla porta carraia tramite l'altra strada (cosa diavolo vuol dire vabbè)). È una visione diversa dagli stoici in quanto x loro c'era fatalismo e fiducia nella razionalità. INVECE l'eterno ritorno è un **richiamo alla responsabilità**, dato che ogni gesto che si compie si ripercuote all'infinito—> bisogna dare significato a ogni istante così da essere felici che si ripeta all'infinito. X l'uomo che segue la morale o l'idea di paradiso, i momenti sono un mezzo per arrivare al fine ultimo, e vive con **angoscia** l'idea di viverli all'infinito.

quindi secondo la teoria dell'eterno ritorno ogni attimo deve essere voluto.

chi vive l'eterno ritorno non è l'uomo, ma il **superuomo**, che vive il tempo accettando che esso eternamente accada. questo ritorno può suscitare o **disperazione** o **gioia** oltreuomo ed eterno ritorno sono strettamente collegati, perchè solo lui può sostenere il peso della responsabilità di dare significato ad ogni momento.

3. NICHILISMO

dopo lo scritto *così parlò Zarathustra*, gli altri scritti analizzano la morale.

in un primo tempo l'analisi porta a una messa in discussione di ogni morale che rappresenta la crisi della fine dell'800—> **nichilismo**, che poi verrà rivisto negli ultimi anni.

il nichilismo è una **negazione assoluta del senso del mondo**. può essere passivo o reattivo, e caratterizzato dalla perdita di fiducia dei valori tradizionali e un conseguente odio per la vita. MA il nichilismo passivo non riesce ad abbandonare l'idea che il mondo debba avere senso e per questo ripropone sempre nuove autorità portando sempre allo stesso equivoco di fondo.

nietzsche propone un altro nichilismo che mette in discussione anche la **verità oggettiva** e quindi contesta non solo i valori ma anche le certezze—> **nichilismo radicale** sia oer morale che per scienza. QUINDI la prima forma di nichilismo ha il limite di portare sfiducia nei valori tradizionali ma non staccandosi dall'idea che il mondo debba avere senso—> sentimento di mancanza che oorta a una rinuncia.

si cercano per questo soluzioni nella scienza, che vanno ugualmente eliminate dato che cercano il senso del mondo in qualcosa di esterno all'uomo. —> **provvidenzialismo razionalismo e fatalismo** sono simili perchè cercano una razionalità esterna all'uomo ed è sbagliato.

il **cristianesimo** ha influenzato l'occidente dato che introduce le idee di **colpa e castigo**, che sono state assimilate anche da laici e atei.

stessa cosa per la **provvidenza**, che si vede anche nell'idea che la storia abbia uno sviluppo necessario.

anche la **scienza** propone un ordine e razionalità che rendono l'uomo passivo e rassegnato.

il **nichilismo attivo** è la negazione di qualsiasi valore del mondo in sè. si considera l'uomo (superuomo) esso stesso fondamento di ogni valore, il mondo non ha senso, è l'uomo a darglielo. —> nichilismo diventa un "sacro dire sì alla vita"

origine della morale

il nichilismo attivo è l'inversione di ogni valore tradizionale, ed è il bene che mortifica l'uomo ed il male a potenziarlo. (nuovo mondo di vedere i valori)

nello scritto *al di là del bene e del male* nietzsche rielabora la contrapposizione tra apollineo e dionisiaco e spiega le origini dei valori morali per poi metterli in discussione.

ci sono **2 morali**:

- **dei signori**; che sono i nobili che vivono nella pienezza e nella potenza—> morale in cui predomina gioia di vivere e intraprendenza—> creare valori e l'individuo è il fondamento della morale.
- **degli schiavi**; che sono gli oppressi e gli insicuri di sé—> morale in cui predomina passività, rinuncia e rassegnazione—> obbedire a norme esterne

opera *la genealogia della morale*—> discorso unitario in tre dissertazioni

- prime due: esaminano i fondamenti della morale (buono e cattivo/buono e malvagio/colpa e cattiva coscienza)
- la terza: considera gli ideali ascetici.

qui la critica non è alla morale come tale, ma alla legittimità dei concetti stessi e alle distinzioni che implicano, ricercando l'origine di quelli che oggi sono considerati valori per poi destrutturarli e vedere la genesi NON nobile che in realtà hanno.

4.VOLONTA' DI POTENZA

Nichilismo attivo è la premessa della volontà di potenza che esprime l'oltreuomo. ma la teoria della volontà di potenza NON è organica e compiuta.

ultimi scritti:

- *anticristo*= invettiva contro cristianesimo e la sua esaltazione della morale della rinuncia
- *crepuscolo degli idoli*= teorizzata la distruzione di quella che fino ad ora era verità
- *volontà di potenza* viene pubblicata postuma dalla sorella ma dato che per completarla introduce molti frammenti non di nietzsche ne modifica il significato complessivo

volontà di potenza: forza naturale di tutti gli esseri viventi, l'impulso irrazionale a espandere il proprio essere (leone che mangia la gazzella x affermarsi anche a danno di altri)

volontà di potenza garantisce la lotta per la sopravvivenza e sostituisce completamente la morale—> ogni comportamento può essere spiegato come volontà di potenza e affermazione di sé. questo non si realizza in modo naturale nell'uomo ma, quando si scontra con la morale (che impone come valori ciò che va contro questa volontà, condannandola) la **trasvalutazione e la riaffermazione della volontà di potenza contro ogni morale avvengono**.

ci sono molte interpretazioni della volontà di potenza, ma quella più accreditata dice che la "volontà di potenza" è il **recupero degli istinti vitali** per superare la scissione dell'uomo data dalla morale.p del risentimento.

con la volontà di potenza l'uomo afferma la pienezza del proprio essere naturale e persegue ciò che lo accresce. non agisce per un fine, ma per accrescersi. il mondo non è dato dall'esterno, ma è l'individuo stesso che gli da un senso.

oltreuomo+eterno ritorno+volontà di potenza sono 3 concetti legati tra loro in quanto oltreuomo afferma la propria volontà di potenza, e gioisce all'eterno ritorno.

(vabbè pag 314 ultimo paragrafetto)

prospettivismo= ogni individuo è punto di riferimento ed origine di valori in quanto esprime una sua prospettiva del mondo—> il mondo ha una pluralità di significati.

volontà di potenza quindi non afferma solo il vitalismo, ma è un rifiuto di significati già assegna ti in campo morale e conoscitivo dato che ogni conoscenza è una pluralità di

prospettive e di interpretazioni.

Pluralità di prospettive e oggettività → Significato del mondo è dato dal soggetto individuale. La conoscenza dipende dalla volontà e dalle passioni. Prospettiva con cui si guarda il mondo varia per l'individuo stesso, a seconda del momento, dei suoi stati d'animo. Pluralità di prospettive non è fonte di errore- infatti il vero è il falso non esistono, piuttosto arricchisce di significato la conoscenza stessa. Obiettività ha nuovo significato- comporta il poter combinare il nostro pro e contro, così si sa usare x la conoscenza la diversità delle prospettive e delle interpretazioni affettive.

Volontà di potenza non è solo affermazione di istintività, ma recupero dell'individuo come totalità. Per l'oltreuomo la volontà di potenza è dare al mondo il proprio significato ed esprimere nel mondo se stessi.

é un **dire di sì alla vita**, in tutti gli aspetti, anche nel dolore, xk principio che guida esistenza non è piacere o felicità ma accrescimento della propria forza vitale. La morale ha come punto di riferimento un mondo oggettivo. Volontà di potenza è negazione di mondo esistente di per sé affinché l'uomo diventi il senso del mondo.

5. NIETZSCHE E NOVECENTO

AAA

BERGSON

Il *Saggio sui dati immediati della coscienza* è noto per distinzione tra tempo spazializzato e la durata, ma oggetto specifico è la libertà. Nella *Prefazione* → discussione tra deterministi e avversari implica confusione tra durata (tempo percepito dalla coscienza) e estensione (lo spazio, con cui scienza rappresenta i fatti secondo un prima e un poi). Su questo errore, per lui, si fonda concezione di tempo spazializzato, che ordina la realtà deterministicamente, per causa-effetto.

TEMPO E MEMORIA

Afferma la libertà dello spirito legandola alla nozione di durata.

1. Tempo spazializzato → determinismo → scienza
2. Tempo come durata → libertà → coscienza

TEMPO DI SCIENZA E COSCIENZA

Ex. Rintocchi di campana, sinfonia - si possono sentire come separati, contare, misurare intervalli, 1; o come un tutt'uno, percezione unica della coscienza, 2.

1. Tempo spazializzato- della scienza, quantifica dati, li misura, li rende discreti, separati. è **Quantitativo, omogeneo, reversibile** - si può ripetere le sequenza di note. (come collana di perle, ogni momento distinto dagli altri)
2. Tempo come durata- degli stati di coscienza, dove le sensazioni separate si fondono e danno luogo a sentimento, esperienza vissuta. è **Qualitativo, eterogeneo e irripetibile** - esperienza dell'ascolto è unica, non si ripete mai uguale, si lega al nostro stato d'animo. Un'eventuale esperienza simile ma successiva si inserisce in un contesto diverso e provoca emozioni diverse. Ogni stato di coscienza è irripetibile. E **imprevedibile** (come un gomito che si arrotola su sé stesso, ogni segmento è diverso dall'altro xk è unito al filo già arrotolato).

1. Determinismo su cui si basa la scienza - istanti successivi riproducibili, **prevedibili**. (nota dal diapason, sempre uguale a se stessa). Spazializzazione del tempo si può fare, permette la conoscenza scientifica della realtà reale. MA è sbagliato trasportarla nell'analisi della coscienza, ignorando la durata. Lì non c'è principio di causalità nè determinismo.

2. Tempo dell'anima è la durata, e l'anima, in quanto durata, si determina da se ed è libera. Dopo serie percorsa di fatti di coscienza, bivio: *deterministi* dicono che la scelta è già nelle condizioni del primo tratto, *anti-deterministi* che si può scegliere.

Bergson li critica entrambi, presuppongono una spazializzazione della coscienza. (percorso è in realtà una successione di stati d'animo, ognuno dei quali cresce su se stesso in relazione al suo passato e al suo sviluppo, è irripetibile, imprevedibile)

Ex. quando astronomo prevede eclissi, studia gli istanti passati dell'orbita e determina il loro stato futuro. però elimina o contrae la durata (privilegia la simultaneità- posizioni indipendenti da tempo intercorrente), ma nella coscienza la durata è l'elemento caratterizzante. La durata di un sentimento influenza la coscienza.

Nostra azione è **libera** perchè rapporto tra azione e lo stato in cui si è generata non può esprimersi con una legge.

CRITICA A TEORIA DI RELATIVITÀ

1905 formulata la Teoria della Relatività ristretta di Einstein. Tempo e spazio avevano trovato una sintesi teorica della fisica "a 4 dimensioni", dove *tempo e spazio sono un tutto unitario*, il **continuum spazio-temporale**.

Bergson vede contraddizioni: la **simultaneità** einsteiniana implicava un sistema di riferimento. In relazione a quello si facevano le misurazioni, e modificando il sistema cambiava anche il verificarsi o meno della simultaneità. Serie di *apparenti paradossi* (non formulati da einstein):

Ex. Treno in corsa, si accendono 2 luci, una in testa e una in coda. Evento è simultaneo x chi guarda da lontano, ma chi è sul treno si allontana da quella in coda e si avvicina a quella in testa.

Ex. Pietro e Paolo, due gemelli. Uno parte x viaggio a velocità quasi della luce, va su una stella che raggiunge in 1 anno, e torna. Per il viaggiatore sono trascorsi solo 2 anni, mentre x il fratello 20. se velocità aumenta, tempo rallenta. Quindi non hanno + la stessa età?

Bergson dice che è logicamente mal fondato, xk se pietro si allontana dalla terra, anche paolo e la terra si allontanano con la stessa velocità.

Contro-esperimento di bergson: Pietro e Paolo in posa con 2 pittori, distanti tra loro 100m.

Uno ritrae uno a grandezza naturale e l'altro più piccolo, e così fa l'altro. Ma questo non vuol dire che uno dei due gemelli è diventato + piccolo. stessa cosa con viaggio nello spazio.

Fisica dimentica che tempo è misurato dalla coscienza. *Non contesta la verità fisica della teoria della relatività, ma se la si propone come metafisica.*

MATERIA E MEMORIA

Relazione tra corpo e spirito.

La psicologia positivista- epifenomenismo, considerava pensiero secondario o come funzione del cervello

Il parallelismo, dice che mente e cervello sono la stessa cosa vista da prospettive diverse.

→ Bergson dice che entrambe sbagliano, xk fanno corrispondere a ogni cambiamento del cervello un cambiamento della mente. Ma la dimensione spirituale ha rapporti + complessi con quella fisica.

→ Vuole *confutare sia materialismo sia idealismo*, dice che esistono sia materia sia spirito.

Materia è un insieme di **immagini** (più di una percezione per l'idealista ma meno di una cosa x un realista) → Noi sentiamo il mondo come esistente indipendentemente da noi e dalla nostra mente, ma corrisponde anche all'immagine che abbiamo delle cose, alle quali conferiamo esistenza ontologica.

Il nostro io è sia immagine (il suo aspetto in quanto corpo → agiamo sulle cose e le percepiamo con il corpo, **Percezione**) sia memoria, ricordo (dimensione indipendente dalle cose, la coscienza, la **memoria**).

MEMORIA → è complessa. I **ricordi-immagine** sono coscienti, li usiamo x interagire con la realtà, sono quelli attualizzati per agire sulle cose. Hanno *funzione pragmatica* Tra la percezione e il ricordo puro.

Dei **ricordi puri** non siamo consapevoli, vivono nel fondo della memoria, riemergono in determinate circostanze. Indipendenti dall'atto con cui li evochiamo alla coscienza e li rielaboriamo in vista dell'azione. Il loro insieme costituisce la nostra coscienza e quindi l'individuo stesso.

La nostra vita psicologica non sta né nella percezione né nel ricordo puro, ma in regioni intermedie. Dinamica del Cono rovesciato: Base → ricordo puro, piano → realtà concreta, vertice → meccanismo con cui interagiamo con la realtà. Le varie sezioni del cono → stati psichici, + vicini o meno dalla realtà. Individuo percorre sezioni in modo dinamico, a seconda di stato di coscienza o attività (artistica- più vicina a ricordo puro, quotidiana- realtà).

MENTE E CERVELLO SONO DISTINTI → ricordo puro è indipendente dal cervello. Mente è durata e memoria, ricordo puro. Cervello è strumento dell'azione, filtro che seleziona ricordi-immagini x usarli nella prassi.

Percezione pura → stato limite che mai si da della realtà, dovrebbe essere istantanea, ma ogni percezione è durata e interviene la memoria. Percezione è una sintesi di percezione pura e di ricordo puro. Percezione e attività del cervello tesa all'azione fanno risalire ricordi dall'inconscio alla coscienza, conferendo loro efficacia. Tra anima/corpo o mente/cervello c'è osmosi continua mediata da ricordi-immagini.

EVOLUZIONE CREATRICE

Si è occupato anche di biologia, interessato a evolucionismo, studiando Spencer (sostenitore di evolucionismo positivista).

CRITICA EVOLUZIONISMO → non è in grado di spiegare la varietà del mondo organico, né il ripresentarsi di strutture simili (ex. occhi) in specie che hanno seguito linee evolutive diverse.

Parte da descrizione di vita individuale, noi conosciamo meglio noi stessi.

-**Sviluppo della Personalità** fatto di passaggi graduali, sfumature di colore.

-**Divenire della Coscienza** cresce su sé stesso, conserva il passato che influenza il presente → ogni momento è imprevedibile, non dipende da circostanze oggettive ma dal passato dell'individuo.

Sviluppo della **vita in tutti gli organismi** segue la stessa dinamica della vita individuale.

Durata distingue organismo vivente dal non vivente (per cui però vale il meccanicismo! Ciò che si trova nell'effetto era già presente nelle cause). **MA meccanicismo non vale x il mondo organico**, che cresce, si sviluppa, condizionato da passato individuale.

CRITICA FINALISMO → non può spiegare lo sviluppo della vita, considera anche questo ogni nuova specie come passaggio prevedibile, inserisce cambiamenti in un processo predeterminato.

-**la vita** è invenzione e novità, creazione continua, lascia spazio a contingenza. Simile a **TRASFORMISMO**, teorizzato da Lamarck - dice che differenziazione della specie avviene x trasformazioni adattive successive, indotte dall'ambiente in cui ci si trova.

differenza Bergson dice che ambiente non influisce.

EVOLUZIONISMO DARWINIANO, non aderisce neanche a questo, xk attribuisce all'azione del caso le variazioni specifiche, finalizzata alla conservazione della specie x mezzo della selezione naturale. *per Bergson imprevedibilità non è casualità.

Slancio Vitale!! - spinta creatrice, forza spirituale, che penetra nella materia e produce vita. Così si spiegherebbero strutture complesse simili- Ex occhi- in specie appartenenti a linee evolutive diverse. Ex fecondazione in piante e animali simile (unione di due semi-nuclei con caratteristiche diverse a quelle che avranno dopo la fusione).

Occhi come atto unitario dello slancio vitale. Come **mano nella limatura di ferro** → penetra + o - in profondità ma produce sempre un'organizzazione simile della limatura stessa, che assume la forma della mano

Processo evolutivo → vita non procede linearmente ma lo slancio vitale si scontra con la materia che lo frena e lo devia verso nuove direzioni. Prima divisione animale/ vegetale, poi più linee evolutive - artropodi/vertebrati, e poi punto di arrivo negli imenotteri da 1 lato (insetti api-formiche) e l'uomo dall'altro.

ISTINTO, INTELLETTO, INTUIZIONE

Slancio vitale ha prodotto 3 **strumenti di adattamento all'ambiente** → Torpore (piante), Istinto e Intelligenza. Istinto e intelligenza non sono mai allo stato puro (negli animali + istinto e - intelligenza e negli uomini il contrario), e sono molto diversi.

- **Istinto**- produce e usa strumenti organici, tipo parti del corpo.
Aderisce strettamente al vivente, si esprime nell'organismo, ma incapace di riflessione, è inconsapevole.
Alcune cose solo l'intelligenza potrebbe cercarle ma non le troverà mai, solo l'istinto potrebbe trovarle ma non le cercherà mai
Scompono il vivente in elementi statici, che usa per farne un'immagine riproducibile e x prevedere futuro.
- **Intelligenza**- produce e usa strumenti artificiali (primi uomini- quelli che fabbricavano utensili). Ha finalità pratiche, strumento dell'uomo x adattarsi all'ambiente e x modificarlo. Sua funzione è la prassi, l'azione sulla materia, non la coscienza. Realtà viene rielaborata mediante i concetti, che rappresentano gli oggetti come irrigiditi, in modo da poter agire su di essi. Intelligenza si esprime nella scienza, applicazione della tecnica al mondo. è utile ma incapace nel cogliere la vita nel suo fluire come durata. è logica e formale.
- **Intuizione**-
(pag 378)

DUE DIMENSIONI DI MORALE, RELIGIONE, SOCIETÀ

le fonti della morale e della religione → interpretati alla luce dello "slancio vitale".

Bergson distingue 2 tipi di società di cui studia fonti e da cui sono scaturiti principi morali e religiosi:

- **Chiusa**: simile a quella di api e formiche. ci sono norme, che diventano abitudini che il singolo segue meccanicamente per salvaguardare la collettività e frenare l'egoismo del singolo → organismo che ha cellule legate da legami che si subordinano a vicenda da una sapiente gerarchia → MA questa società non ha inventiva o slancio vitale, ed il suo unico scopo è LA CONSERVAZIONE DI SE'. individualità e creatività

sono minacce che vanno eliminate e compresse→ **morale della sottomissione** (ostilità verso i paesi diversi). per gli animali→ istinto. per gli uomini invece le norme **sono variabili ma è costante la “necessità della regola”**. istinto e intelletto svolgono funzioni simili

- **Aperta:** non ha come riferimento un gruppo di appartenenza, ma **tutta l'umanità**→ non si basa sull'obbligo, ma sull'**amore**(morale diversa). MA così va contro l'intelletto e la sua funzione di adattamento all'ambiente; la società aperta è regolata dall'**intuizione**, con termini traducibili in *caritas* e *amore*, non dall'intelletto (a questa società appartengono i **santi e i profeti**).

la dimensione intuitiva e emozionale si lega strettamente alla religione. nella rappresentazione delle due società c'è anche l'opposizione di **2 religioni**:

- **religione statica**→ della società chiusa, rafforza la morale sociale con l'idea della pena e della ricompensa eterna tramite la sua **funzione fabulatrice**.
- **religione dinamica**→ della società aperta. si esprime nel **misticismo**, da quello greco a quello cristiano (che ne rappresenta il punto più alto con Cristo e il *discorso della montagna*) → con il mistico si supera l'individualità e ci si perde in Dio. → per questo rinnova lo slancio vitale facendo evolvere la società e la storia.

negli ultimi capitoli dell'opera parla di dio e della religione (aveva lasciato in ombra precedentemente venendo accusato di panteismo e facendo iscrivere da Pio X i suoi libri nell'indice dei libri proibiti)--> MA la sua religiosità non è dogmatica, bensì **esistenziale e sociale**. nuovo atteggiamento verso la vita e una nuova dimensione spirituale→ **“supplemento dell'anima**

BERGSONISMO

l'influenza della filosofia di Bergson è molto vasta, dato che le sue lezioni sono seguite da un pubblico molto vasto, non solo studenti.

la sua filosofia permetterà di interpretare la pittura impressionistica, la poesia di Verlain, la musica di debussy... la sua influenza si vede anche in alcune teorie politiche (george Sorel e il suo anarcosindacalismo).

il **Bergsonismo** è una reazione al Positivismo piuttosto che origine diretta di movimenti e pensieri. Spesso la sua influenza viene fraintesa e volgarizzata assumendo toni irrazionalistici. :)

FREUD

Motivazioni inconsce del comportamento scoperte dai filosofi del sospetto (Schopenhauer, Marx, Nietzsche) trovano espressione con psicoanalisi di Freud, e che riaffiorano in condizioni come sedute ipnotiche o sogni.

RICERCHE SU ISTERIA

Studia con **Charcot** l'isteria (considerata solo femminile, di origine somatica, per disfunzioni fisiologiche - utero in greco = utero). *Sintomi psichici e anche somatici* (disturbi percezione-anestesia al dolore, movimento-paralisi, linguaggio-afasia).

Freud apre strada a interpretazione dei sintomi su base psichica. dice che fenomeni isterici sono funzionali a mantenere un equilibrio, seppur patologico. Isteria legata a rappresentazione comune del corpo e non all'anatomia. Casi di isteria maschile.

Conferma da studi con **Breuer** su Anna O. Se paziente ha crisi, con l'**ipnosi** riesce a rievocare le esperienze che sono all'origine dei sintomi e questi scompaiono. Dinamiche avvengono nel soggetto a sua insaputa. Prima intuizione di dimensione inconscia. (attiva e che produce effetti ma il soggetto non ne è consapevole).

Scomparsa dei sintomi indotta dal ricordo → **Metodo catartico**, chiamato da Breuer.

Serviva avere risultato senza ipnosi (i sintomi tendevano a ricomparire, e non faceva vedere le emozioni del paziente verso i ricordi, nè le resistenze ad essi). Vuole un metodo che lasci paziente cosciente e reattivo.

SCOPERTA DI INCONSCIO

Rimozione e resistenza: studia e ha intuizione di inconscio.

Ricordi non accessibili → può richiamarli alla memoria ma c'è un rifiuto, difesa - **resistenza**.

Ricordo corrispondente **rimosso** dalla coscienza, ma esiste ancora. Reazioni emotive senza conoscerne causa- indipendente da coscienza e volontà.

Inconscio → struttura dinamica in cui si sviluppano processi non controllabili.

Rimosso è energia psichica che non potendo accedere alla coscienza, si scarica anche con somatizzazioni. Sintomi = segni di conflitti irrisolti. Comprensione di origine → guarigione.

Metodo delle associazioni libere → per recuperare da coscienza contenuti inconsci.

Influenza di corrente psicologica *associazionismo* (ultimi anni dell' 800). Dinamica associativa tra pensieri coscienti e rimozioni inconse. Connessione a livello inconscio di idee, per contiguità in spazio o tempo o per somiglianza. Da idea cosciente è possibile associare il riferimento rimosso con cui è associata.

Seduta psicoanalitica → colloquio medico-paziente, cosciente. Paziente esprime libere associazioni mentali, amnesie inspiegabili, sogni, lapsus. Psicanalista interpreta manifestazioni non intenzionali, per andare oltre le resistenze e portare le rimozioni alla coscienza. Transfert- proiezione sull'analista di desideri inconsci risalenti all'infanzia.

desideri vengono avvertiti dal paziente sull'analista. possono essere positivi o negativi (ex. odia o ama il padre)

INTERPRETAZIONE SOGNI

la psicoanalisi si configura come una **tecnica dell'interpretazione (ermeneutica)**. questa caratteristica è evidenziata in *interpretazione dei sogni* (1899-1900)

i sogni esprimono **pulsioni, desideri o conflitti inconsci**, ma attraverso immagini che ne nascondono il contenuto esplicito. per capirlo bisogna portare alla luce il linguaggio simbolico del sogno. in particolare il linguaggio psichico subisce diversi processi:

- **condensazione**: elementi appartenenti a persone o circostanze diverse si fondono in un'unica immagine
- **Spostamento**: elementi secondari del sogno sono investiti da un profondo significato emozionale
- **Censura onirica**: filtra i contenuti del sogno per cui desideri, emozioni e fobie possono entrare solo se mimetizzati sotto forme giudicate non pericolose o sconvenienti

simbolismo → le immagini palesi stanno spesso per altre che non potrebbero essere ammesse.

ci sono simboli ricorrenti comuni alla maggior parte dei soggetti analizzati (oggetti allungati= membro maschile, tutti i tipi di recipienti= grembo femminile)

prima topica → metafora spaziale del sistema della psiche. primo **modello del sistema**

psichico che segue un'organizzazione lineare:

- **inconscio**
- **preconscio**
- **estremità cosciente** → controlla la mobilità volontaria

lapsus e atti mancati → altri atti involontari della vita quotidiana rispondono ai meccanismi dei sogni: **dimenticanze, lapsus verbali, sbadataggini, atti mancati** (psicopatologia della vita quotidiana 1901)

STUDIO SESSUALITÀ

NEVROSI E NORMALITÀ

nessuno è "normale": le dinamiche inconscie possono manifestarsi nei **sintomi nevrotici**, ma non riguardano solo la patologia, bensì la condizione di tutti gli uomini.

la **rimozione di tutte le resistenze è impossibile**, si può solo definire una soglia che separa la normalità dalla patologia → la psicoanalisi approda a una teoria dell'uomo e vuole realizzare un'interpretazione complessiva della società

sessualità in età infantile → dal 1897 durante l'autoanalisi cui si sottopose dopo la morte del padre, si rende conto che gli episodi di "**trauma sessuale infantile**" erano in gran parte **fantasie create dai pazienti stessi**. La sessualità infantile non è un evento eccezionale o il risultato di una violenza, ma una fase costante dello sviluppo di ogni individuo.

origini sessuali della nevrosi → ogni nevrosi ha origini sessuali da collocare in **dinamiche sessuali risalenti all'infanzia**, sempre attive a livello dell'inconscio e in grado di condizionare lo sviluppo della personalità

Libido → *Tre saggi sulla teoria sessuale (1905)*: il primo è *le aberrazioni sessuali*.

la libido è la **pulsione sessuale**, il desiderio orientato al suo soddisfacimento, realtà che caratterizza ogni uomo.

Freud ridefinisce i concetti di "**normalità**" e "**perversione**" sessuale. Se la meta e l'oggetto sessuali sono molto lontani da quanto viene considerato normale, abbiamo diverse forme di perversione.

rivoluzione psicoanalitica → la portata rivoluzionaria di questi 3 saggi di Freud sta nell'intendere la sessualità come una **dimensione determinante per l'identità individuale**.

SESSUALITÀ INFANTILE

Scandalo della psicoanalisi → la scoperta della sessualità infantile provoca un grande scandalo e allo stesso tempo una grande diffusione dell'interesse verso le teorie di Freud.

la psicoanalisi ha messo in crisi alcune certezze dell'Occidente, come l'asessualità dell'infanzia. perciò nascono delle **resistenze alla psicoanalisi, che condannano questa scienza accusandola di deformare la realtà**.

Fasi dello sviluppo sessuale →

- fase **orale**: (primo anno di vita) il soddisfacimento della pulsione è dato dalla suzione

- fase **sadico-anale**(fino a 3 anni): legata al controllo della defecazione e associata all'egocentrismo
- fase **fallica** (4-5 anni): scoperta dei genitali e della differenza di sesso
- **periodo di latenza**: si forma il **super-io**, struttura inconscia di controllo delle pulsioni sessuali e aggressive, con l'interiorizzazione delle **proibizioni sociali**
- fase **genitale**(pubertà ed età adulta): la pulsione è rivolta a un oggetto sessuale preciso, al rapporto genitale e alla riproduzione

Perversione → **regressione** in età adulta a uno degli stadi dell'infanzia ma con l'aggressività adulta

Sublimazione → l'**energia della libido** è deviata verso oggetti non esplicitamente sessuali: attività artistica, scientifica, sanità, soprattutto quando assorbono totalmente il soggetto diventando la sua ragione di vita.

complesso edipico → **attrazione** verso il genitore del sesso opposto, **odio** inconscio verso quello dello stesso sesso, avvertito come rivale. la vicenda di Edipo viene applicata allo sviluppo dell'identità sessuale in età infantile. **il bambino acquisisce la propria identità sessuale** non imitando gli atteggiamenti del genitore dello stesso sesso, ma **entrando in competizione con esso** e individuando un **oggetto di desiderio nell'altro**. solo per paura di una punizione dal genitore dello stesso sesso (**complesso di castrazione**) il bambino rielabora la propria identità sessuale e il rapporto di amore e odio con i genitori. il bambino vuole prendere il posto del padre e lo imita per arrivare a fruire della madre e lo imita costruendo così la sua identità maschile.

la psiche femminile è più complessa: la donna è relazione e in base a ciò costruisce la sua identità. le donne hanno una percezione fisica del loro essere funzionale alla specie: il ciclo mestruale che si ripete ogni mese e torna a ricordarlo. perciò la personalità femminile è doppia: la donna è allo stesso tempo lo e funzionaria alla specie (in quanto madre). Dunque in lei il complesso di Edipo è indefinito. la bambina non è certa di voler prendere il posto della madre.

Narcisismo → in una prima distinzione tra pulsioni sessuali e pulsioni dell'io, queste ultime erano relative all'autoconservazione. Poi però Freud dimostra che sono manifestazione della **libido rivolta a Se stesso**. questo fenomeno può raggiungere espressioni patologiche, ma se contenuto è normale.—> con queste dinamiche l'impulso sessuale spiega molte attività umane, spesso spiegate con l'**etica**.

Nuova immagine dell'uomo → le pulsioni dell'io sono varianti della pulsione sessuale. Freud spiegandole così disegna un'immagine dell'uomo ancora più inquietante, **mettendo in discussione la nozione stessa di moralità**.

l'uomo **tende al conseguimento del proprio piacere**, tenta di indirizzare la libido verso oggetti leciti (sublimazione). L'insieme del comportamento e delle sue motivazioni è riconducibile al soddisfacimento o alla repressione di impulsi sessuali. le conseguenze sono riconducibili in 2 punti:

- le **cause reali** del comportamento sono diverse dalle finalità proclamate
- l'**individuo** non è consapevole, dunque non è un soggetto morale, è il **risultato delle dinamiche che subisce**

allo stesso tempo la psicoanalisi offre il metodo per comprendere processi che in

precedenza risultavano preclusi a un'analisi scientifica.

STRUTTURA PERSONALITA'

lo studio del materiale psichico rimosso consente quindi di individuare lo strato profondo della personalità:

- **ego (io):** parte cosciente
- **Es:** inconscio animato da pulsioni sessuali e distruttive incompatibili con la morale e la vita sociale e l'insieme delle rimozioni
- **superlo:** interiorizzazione delle norme morali. ha una funzione di censura nei confronti dell'Es. si forma in seguito alla rimozione del complesso edipico, ed è una costruzione storica legata a una determinata società. Le pulsioni sessuali sono simili in tutti gli individui, ma il modo di controllarle è diversificato culturalmente.

per superare la censura del Super-lo, i contenuti inconsci assumono solitamente una forma simbolica che ne impedisce un immediato riconoscimento.

la differenziazione della psiche nelle sue parti si costruisce **durante l'infanzia**, partendo da una condizione in cui Io e Es non si distinguono e il super lo non esiste. L'Io si forma come **adattamento di una parte dell'Es al mondo esterno**.

PSICOANALISI E SOCIETÀ

Totem e Tabù → il totemismo e il tabù dell'incesto si spiegano con un parallelismo tra la **psiche infantile e nevrotica** e quella dei **popoli primitivi**

- il **totemismo** è l'insieme delle concezioni magico-religiose che associano a un **animale** o un **elemento della natura** una particolare sacralità, identificandolo con l'**antenato comune di un clan**. Determina l'appartenenza di ogni membro di una comunità.
- Freud crede alle teorie evoluzionistiche secondo cui la **primitiva organizzazione sociale** sarebbe stata costituita dall'**orda promiscua**, dominata da un adulto maschio che aveva diritto esclusivo sulle donne. i giovani **uccidono il padre**, cibandosi poi delle sue carni e praticando l'incesto. da un **forte senso di colpa hanno origine i tabù**
- anche il **DIO ebraico**, e in generale del monoteismo, è la figura idealizzata del padre ucciso, nel cristianesimo **l'eucaristia è una rievocazione al pasto totemico**

Religione → *L'uomo Mosè e la religione monoteistica: tre saggi.*

L'avvenire di un'illusione.

Dio viene interpretato come la proiezione del padre terreno, il rapporto riflette quello tra figli e padri.

Mosè sarebbe stato ucciso durante l'Esodo nel corso di una rivolta del popolo ebraico, che avrebbe in seguito a ciò sviluppato un senso di colpa. Per riscattarlo si è affermata l'attesa di un messia in grado di lavare quella colpa originaria.

la religione è una **nevrosi dell'umanità**. Un'illusione radicata in bisogni psicologici profondi, di protezione e di sicurezza. Potrà essere superata in futuro quando l'umanità avrà raggiunto uno stadio più adulto. Non bisogna trasmettere una fede religiosa ai bambini, ma tentare un'educazione **irreligiosa**

Psiche collettiva → Freud individua il conflitto tra il principio **del piacere Eros** e la **pulsione di morte Thanatos**, come chiave dell'evoluzione storica del mondo umano. Il fine dell'agire umano dovrebbe essere **la felicità**, le pulsioni naturali dell'individuo sono

egocentriche e distruttive. la civiltà è possibile solo con la loro **repressione.** si stabilisce un conflitto inconciliabile tra il raggiungimento della felicità e la convivenza associata. **la società è possibile solo se si rinuncia alla felicità.**

Einstein in una corrispondenza gli chiedeva se la violenza del nazismo fosse spiegabile razionalmente e se fosse possibile allontanare la minaccia di una Seconda guerra mondiale. Freud risponde che l'istinto dell'uomo alla distruzione può nel migliore dei casi essere contenuto, ma non compreso eliminato.

POPPER

principio popperiano di falsificabilità→ Popper critica il principio di verificabilità ammesso dal circolo di Vienna, osservando che tale principio non risponde ai criteri di sensatezza che esso impone per ogni enunciato che voglia ritenersi provvisto di tale senso→ propone quindi di sostituire a questo principio di verificabilità il **principio di falsificabilità**, che non è un criterio di significanza MA di **demarcazione**, che consente di stabilire quali sono le asserzioni effettivamente empiriche e scientifiche:

secondo questo principio **una teoria è empirica e scientifica solo se è falsificabile (almeno in linea di principio) dall'esperienza.** → la metafisica non è falsificabile, e quindi non è scientifica, ma questo non significa che sia senza senso o priva di valore.

la concezione del metodo scientifico→ Popper elabora una precisa concezione del metodo scientifico secondo cui l'*Induzione*, su cui sono fondate le scienze moderne, non può più essere il metodo della scienza. secondo lui il **metodo scientifico valido** consiste in un procedimento per **congetture e confutazioni** (o per prova ed errore) → per Popper la storia della scienza è una successione di ipotesi che prima o poi vengono falsificate.

il fallibilismo→ tuttavia anche se la verità non è mai definitivamente raggiunta, nel corso della storia la successione di teorie falsificate costituisce una **continua approssimazione della verità**, perché la verosimilitudine di tali teorie aumenta.

i tre mondi→ nell'ultima fase della sua produzione filosofica popper crea la **teoria dei 3 Mondi** attraverso cui spiega il **rapporto tra mente e corpo e tra individuo e società**:

- **mondo 1**→ mondo di oggetti e stati fisici
- **mondo 2** → mondo dei nostri stati di coscienza (emozioni, percezioni, ricordi,...)
- **mondo 3**→ mondo della cultura, delle teorie scientifiche, logiche, filosofiche, letterarie e artistiche.

le teorie politiche di Popper→ sul piano politico popper attacca lo storicismo→ filosofie che pretendono di conoscere le leggi necessarie che regolerebbero lo sviluppo storico (Hegel, Marx, Positivismo ottocentesco). → per Popper infatti la storia non è caratterizzata da determinismo, ma è bensì il regno della contingenza e dell'imprevedibile.

lo Storicismo per Popper conduce alla creazione di "società chiuse", cioè totalitarie, regolate da norme ritenute immutabili e non riformabili, a cui egli contrappone la "società aperta" cioè **democratica**.

HEIDEGGER

la fenomenologia→ l'itinerario intellettuale di Heidegger è legato alla fenomenologia, tanto che il metodo fenomenologico ispira l'opera *essere e tempo*.

il punto di distacco tra Husserl e Heidegger si ritrova nel fatto che il secondo non accetta la **riduzione fenomenologica** come metodo del filosofare, indirizzando piuttosto la propria ricerca verso un approccio **ontologico-trascendentale** che è assente in Husserl.

il problema del senso dell'essere→ nella riflessione di Heidegger, il quesito sul **senso dell'essere** ha una posizione del tutto centrale. Ad esso è dedicato l'opera maggiore di Heidegger: *Essere e Tempo*. Qui egli qualifica l'essere dell'uomo (o meglio, come dice l'autore nella prospettiva fenomenologica, *l'Esserci*) come **Cura e temporalità**.

in *Essere e Tempo* il filosofo tedesco sgombera inizialmente il campo da alcuni pregiudizi e opera quella che egli definisce una "distruzione" della storia dell'ontologia per fluidificare le posizioni consolidate dalla tradizione. La critica che egli muove, fondamentalmente, consiste nell'**accusa** rivolta alla metafisica occidentale di **ricercare tra gli enti la risposta al quesito sul senso dell'essere**. Si tratta però di una pratica destinata al fallimento, perché l'essere non è ridicibile all'ente→ bisogna quindi secondo Heidegger ricercare un'altra via per dare risposta al quesito sul senso dell'essere. Essa, dice Heidegger, si ritrova nell'**analitica esistenziale**→ l'analitica esistenziale interroga l'Esserci, l'uomo, rispetto al suo aver da essere. L'Esserci è un **essere-nel-mondo**, un riscoprirsi gettato nel mondo. L'Esserci si rivela come un **in-Essere**, cioè un essere presso le cose, che si prende cura di esse. Inoltre l'Esserci è un **con-Essere**, cioè ha cura degli altri, oppure si pone automaticamente nel **si impersonale**. Infine, l'Esserci si caratterizza come situazione emotiva e come comprensione.

l'Esserci **inautentico** cade sul piano della semplice presenza, sul piano ontico. La sua esistenza è dominata dalla **chiacchiera**, dalla **curiosità e dall'equivoco**.

l'angoscia è la condizione emotiva che mostra il nulla come fondamento di ogni cosa. Mentre la **paura** è sempre paura di qualche cosa, l'angoscia invece non è diretta a nulla, è suscitata dall'essere-nel-mondo come tale.

l'angoscia, se vissuta autenticamente, ha il salutare effetto di portare al **distacco dalle cose**, le quali in ultima analisi, non hanno nulla da offrire. Essa mostra l'Esserci che egli è **possibilità di "progettualità"** autentica, se vissuta come un **essere-per-la-morte**.

l'Esserci è **Cura**, cioè attenzione e sollecitudine, ma anche affanno e amore.

Avvenire, Essere stato e Presente sono, dice Heidegger, **l'estasi della temporalità**. Estasi infatti etimologicamente significa "stare fuori". l'Esserci, nella Cura, si proietta e si proietta verso la decisione.

l'Esserci autentico è un essere-per-la-morte, cioè un essere angosciato che comprende di essere destinato a morire. Questa condizione drammatica, in realtà è liberante, perché pone l'Esserci davanti a se stesso e lo sottrae alle illusioni del **Si impersonale** e inautentico.

la **chiamata della coscienza** è l'esigenza di autenticità che caratterizza l'Esserci. Essa può trarre l'Esserci fuori dalla dispersione, può rialzarlo dalla caduta sul piano delle cose. affinché ciò avvenga c'è bisogno della **decisione**, cioè l'autoprogettarsi angosciato e tacito nel più proprio essere colpevole. Tale colpevolezza è strutturale, non dipende da questo o da quell'atto. La colpevolezza è propria dell'essere dell'Esserci ed è l'esito **della finitezza e della nullità** che lo contraddistinguono.

le parti finali di *Essere e Tempo* sono dedicate al **rapporto tra temporalità e storicità**. la storicità dell'Esserci è fondata sulla **Cura che si temporalizza**. l'Esserci non è l'esito di una sommatoria di istanti e la storia non è il flusso delle esperienze vissute dal soggetto. la

decisione, raccogliendo l'Esserci in unità, lo sottrae dalla dispersione e lo riporta al suo **destino**. il destino comune consiste poi nello storicizzarsi dell'Esserci nel con-essere con gli altri

la **storiografia** ha inizio nel **presente** dell'Esserci che si trova gettato nel mondo. L'ente mondano che costituisce il materiale oggetto di studio della storiografia viene interpretato a partire dalla comprensione dell'esistenza dell'Esserci. → Heidegger fa propria la lezione di Dilthey a riguardo.

da *Essere e Tempo* alla “**svolta**” → l'analitica esistenziale non ha esaurito la domanda sul senso dell'essere: essa ha solo mostrato una differenza ontologica tra Esserci e l'essere. In ciò consiste il suo fallimento e perciò essa porta necessariamente a una svolta.

la metafisica è l'esserci stesso → dice Heidegger. essa infatti consiste in una tensione a trascendersi e appunto questo è l'Esserci. l'Esserci è il **fondamento non fondato** che, nella **libertà**, apre alle possibilità.

anche dopo la “svolta” Heidegger riprende il tema della metafisica occidentale come **oblio dell'essere**. alla luce di questo giudizio rilegge la filosofia di Nietzsche come esito maturo di tale tradizione.

dopo *Essere e tempo* Heidegger si occupa soprattutto della **verità della tecnica e del linguaggio**.

a proposito della **verità** egli prende le distanze dalla concezione della verità come *adequatio rei et intellectus*, espressione della tradizione metafisica occidentale che comincia con Platone. ad essa egli contrappone l'idea della verità come **dis-velamento**: la verità allora non è da ricercarsi nel giudizio, più o meno adeguato alla verità ideale, ma nell'essere che si disvela, che mostra sè stesso.

la **tecnica** moderna non consiste nel semplice utilizzo di strumenti tecnici: questo avveniva già nel passato. Essa piuttosto risponde a un modo di guardare alle cose diverso dal passato.

dalla tecnica la realtà non è osservata con lo sguardo contemplativo, capace di gratuità, proprio del poeta. Le cose sono invece da lei sfruttate, utilizzate, in una processualità ordinata finalisticamente che l'uomo, di volta in volta, si impone. In ciò risiede il grande pericolo che l'uomo non riesca a incontrare null'altro che ciò che egli stesso ha prodotto.

l'uomo è linguaggio → il linguaggio condiziona il modo di essere dell'uomo e il suo accesso all'essere. In questo senso il linguaggio è molto più di un semplice strumento nelle mani di un uomo → ogni epoca storica si distingue per il proprio modo di essere nel linguaggio → è nel linguaggio che l'uomo scorge **l'essere che si apre**, e questo avviene nella maniera più completa con la poesia. → nella gratuità, cioè nell'essere fine a se stessa della poesia, l'essere si disvela. → nella poesia il linguaggio stesso parla e l'essere si dona. **all'uomo non resta che ascoltare**.

